

Anno 74 n. 765



Gennaio-Febbraio 2026

FRIULI NEL MONDO



AMICIZIA CHE DURA NEL TEMPO

*Il rinnovo del gemellaggio
Resistencia-Udine suggella
la missione in Argentina*

IL MOSAICO DI MONTEVIDEO

*Inaugurata l'opera in occasione
degli 80 anni della Famee*

CONVENTION 2026 NEL SEGNO DEL 50°

*Il programma dell'Incontro annuale
ricordando il terremoto del 1976*

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970

e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE

Franco Iacop

PRESIDENTE ONORARIO

Giorgio Santuz

VICE PRESIDENTE VICARIO

Guido Nassimbeni

CONSIGLIO DIRETTIVO

Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario

ORGANO DI CONTROLLO

Membri effettivi:

Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.

Membri supplenti:

Stefania Ciutto, Chiara Repetti

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio

EDITORE

Ente Friuli nel Mondo

Udine, Via del Sale 9

Tel. +39 0432 504970

info@friulinelmondo.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Cojutti

IN REDAZIONE

Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani

STAMPA

Cartostampa Chiandetti
Reana del Rojale

Con il contributo di:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto
dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se
non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

INVARIATA ANCHE PER IL 2026 LA QUOTA ASSOCIATIVA ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale, che rimane invariata anche per il 2026, dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo:

Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00
Resto del Mondo € 30,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO,
può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a info@friulinelmondo.com o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail info@friulinelmondo.com.

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività
vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social



@ente.friulinelmondo



@ente_friuli_nel_mondo



www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

- | | | | |
|-------------------------------------|------------|--|------------|
| ■ Missione Argentina-Uruguay | pag. 4-6 | ■ I nostri Fogolârs | pag. 15-23 |
| ■ Nuovo Fogolâr a Madrid | pag. 7 | ■ Caro Friuli nel mondo | pag. 24-25 |
| ■ Lucas, campione di tenacia | pag. 8 | ■ Cultura-Mostre-Libri | pag. 29-32 |
| ■ Morra, emozioni mondiali | pag. 9 | ■ Le Olimpiadi e il Friuli | pag. 34 |
| ■ Il capolavoro ritrovato | pag. 10-11 | <i>In copertina: Il Leone di Damasco di Mirko Basaldella a Resistencia, Argentina. Donato dalla città di Udine in occasione della visita del 1978 durante la quale è stato firmato il primo patto di amicizia.</i> | |
| ■ Cuori di carbone | pag. 12-13 | | |

Ringraziare e non dimenticare

di Franco Iacop *

Il Friul al ringrazie e nol dismentee. È da queste parole che voglio partire, ed è questo l'impegno – ne sono certo – che il Friuli vorrà onorare nell'anno in cui celebra il 50° anniversario del terremoto. Un anniversario che sarà anche il filo conduttore della nostra **Convention**, di cui vi presentiamo il programma, reso possibile dal sostegno della **Regione Fvg**, con la **Protezione civile** come mentore e braccio operativo. Il 50° è un passaggio che non è solo memoria, ma responsabilità e gratitudine. In quell'ora drammatica la nostra terra non fu sola: accanto alla solidarietà nazionale e internazionale, ci fu subito vicina anche quella forte e concreta delle comunità dei friulani emigrati, in Italia e nel mondo, e dei Paesi che li avevano accolti. Non fu soltanto soccorso: fu partecipazione collettiva alla rinascita di un Friuli ferito, al di là di ogni appartenenza.

Con questo spirito l'**Ente Friuli nel Mondo**, con il sostegno della **Regione Fvg**, promuove l'**Incontro annuale dei Friulani nel Mondo**: una convention che, eccezionalmente, si terrà in quattro sedi – **Udine, Venezia, Majano, Gemona** – e che sarà prima di tutto l'occasione per dire grazie a chi ci aiutò a superare l'emergenza e ad avviare la ricostruzione.

Una solidarietà così ampia nacque anche dall'esempio dei nostri emigrati: lavoro, onestà, integrazione piena nelle comunità di approdo. Come ricordò un ministro canadese all'indomani del sisma, quegli aiuti non erano semplice assistenza, ma restituzione di quanto i friulani avevano dato alla costruzione di quel Paese. E il Friuli seppe onorare quella generosità con una ricostruzione laboriosa e condivisa, citata come esempio non solo a livello nazionale, ma anche fuori dall'Italia, gettando le basi della regione dinamica, europea e innovativa che conosciamo oggi. Ecco perché l'invito a esserci, quest'anno, vi giunge più forte e caloroso che mai: per ricordare, ringraziare e rinnovare un legame che continua a unire il Friuli al mondo.

* presidente Ente Friuli nel Mondo

CONVENTION ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO (24 - 25 luglio 2026)

PROGRAMMA

VENERDÌ 24 LUGLIO

A Palmanova Anteprema alla Convention

Ore 10.00 Visita alla sede della Protezione Civile Fvg

Ore 12.00 Benvenuto ufficiale

A Udine Convention Annuale dei Friulani nel Mondo

Sede Regione FVG - Audit. Comelli (V. Sabbadini) - Ore 16-18

Castello di Udine

Ore 21.30 Benvenuto del Sindaco di Udine

Ore 22.00 Spettacolo-concerto José Bragato - L'impronta friulana nella storia del tango

SABATO 25 LUGLIO

A Venezia

Ore 10.00 Santa Messa nel Duomo con accompagnamento Coro Polifonico di Ruda

Ore 11.00 Benvenuto del Sindaco di Venezia

A Gemona

Ore 12.00 Benvenuto del Sindaco di Gemona

A Majano

Ore 13.00 Benvenuto della Sindaca di Majano e commemorazione del terremoto del 1976

Ore 14.00 Pranzo nel parco festeggiamenti

Ore 16.00 Possibilità di visite ai Comuni terremotati

Ore 21.00 Parco di Majano: concerto dei Carmina Burana

Un signore allo specchio

È un'assenza che non sfuggirà ai nostri lettori più affezionati, ma il vuoto che lascia è troppo pesante per glissarci sopra senza un saluto. Da questo numero di *Friuli nel Mondo*, per la prima volta dopo 18 anni di collaborazione, il giornale non porta la firma di **Silvano Bertossi**. È stato lui, dall'alto delle sue 86 primavere, a comunicarci che il **Friuli allo specchio** dello scorso dicembre era stato l'ultimo: conoscendo il suo profondo legame con il Friuli e con i Friulani nel Mondo, abbiamo capito quanto sia stata sofferta la sua scelta, l'abbiamo rispettata e non ce la siamo sentita di chiedergli un passo indietro. L'unica cosa che possiamo dire a Silvano è grazie per le tante pagine che ha scritto per questo giornale e per il contributo che ha dato al mondo dell'editoria e della cultura friulana nella sua lunga carriera di giornalista e scrittore. La sua storica collaborazione con il **Messaggero Veneto**, centinaia di articoli di storia, cultura, costume, gastronomia, i libri sulla sua amata **Palmanova**, le riviste che ha diretto, i vent'anni in cui ha rappresentato i suoi colleghi nell'**Ordine nazionale dei Giornalisti**: più di queste righe e dei riconoscimenti (Silvano è anche **Commendatore della Repubblica**), a parlare per lui sono oltre 60 anni di lavoro e uno spessore, umano e professionale, che abbiamo avuto l'onore di conoscere e apprezzare da vicino. *Grazie Silvano!*



■ Silvano Bertossi

Fvg chiama Argentina Le rotte della cooperazione



■ La rievocazione dello sbarco dei pionieri friulani a Resistencia

Tra gennaio e febbraio intensa missione in Sudamerica nell'ambito del progetto "Rientri professionali"

Promuovere le nuove opportunità lavorative e gli incentivi all'emigrazione di ritorno messi a disposizione dalla **Regione Friuli Venezia Giulia** e facilitare percorsi di rientro professionale dei nostri correghionali all'estero e dei loro discendenti, attraverso processi di inserimento e integrazione strutturati. È l'obiettivo del **Progetto rientri professionali**, promosso dall'**Ente Friuli nel Mondo** su impulso dell'Assessorato regionale al Lavoro e alla Formazione. Dopo la prima missione in **Sudamerica** del marzo 2025, il progetto è stato al centro di un nuovo viaggio in **Argentina**, con arrivo lo scorso 25 gennaio e ritorno il 5 febbraio. Finanziata dalla **Regione, Servizio lingue minoritarie e correghionali all'estero**, l'iniziativa vede collaborare con Friuli nel Mondo una fitta rete di enti e associazioni - **Confartigianato Imprese Fvg, Caritas diocesana di Udine, Comune di Udine, Cosef** (Consorzio per lo sviluppo economico del Friuli), **Confapi, Università di Udine** - ed è coordinato in loco dalla rete dei **Fogolârs Furlans**.



■ La visita all'Unione friulana di Castelmonte. Sotto, la tappa in Uruguay

MONTEVIDEO

La visita in Argentina è stata anticipata sabato 24 gennaio 2026 da una tappa in **Uruguay**, a **Montevideo**, per l'inaugurazione di un monumento in mosaico artistico in stile romano in ricordo degli ottant'anni di attività della **Famee Furlane**, donato alla capitale in segno di gratitudine per l'accoglienza riservata ai primi immigrati friulani giunti nel Paese. L'opera, ideata da **Atilio Deana**, addetto

culturale del Fogolâr, e realizzata in collaborazione con lo **Studio d'Arte Manas Bonetti**, trae ispirazione dai lavori di **Joaquín Torres García**, artista uruguayano scomparso nel 1949: essa vede rappresentate le mappe dell'Uruguay con alcuni simboli del Friuli e la mappa del Friuli con i simboli uruguayani e con l'incisione sulla targa commemorativa di alcune date di foree valore storico e simbolico: il **1077**, nascita della **Patria del Friuli**, il **1922**, fondazione della **Scuola Mosaicisti del Friuli**, il **1944**, fondazione della **Famee Furlane di Montevideo**, **1874**, nascita di Joaquín Torres García, **1825**, indipendenza dell'Uruguay. Alla cerimonia, introdotta dal presidente della Famee **Bernardo Zannier**, hanno partecipato il capo della Cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia a Montevideo **Marco**



■ Sopra, nella sede della Sociedad Friulana di Buenos Aires. Più in alto, la visita all'Unione Friulana di Florencio Varela. Sotto, l'incontro a San Francisco con il sindaco

Rossi, la vicesindaca di Montevideo, il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia **Mauro Bordin**, per l'Ente Friuli nel Mondo il presidente **Franco Iacop** e il direttore **Christian Canciani**.

ARGENTINA

Bordin, Iacop e Canciani si sono quindi recati a **Buenos Aires** per unirsi alla delegazione istituzionale impegnata nella realizzazione del progetto rientri professionali, composta dal sindaco di Udine **Alberto Felice De Toni**, dal consigliere comunale con delega ai rapporti internazionali **Alessandro Colautti**, dal vicario generale della Diocesi di Udine **Don Dino Bressan**, dal rappresentante di Confartigianato Imprese Udine e componente del Consiglio direttivo di Friuli nel Mondo **Pierino Chiandussi**, dal direttore del Cosef-Udine **Roberto Tomè**, dal presidente del Civiform **Roberto Molinaro**, dal professore ordinario di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Udine **Silvio Brusafarro**, dalla professorssa in Scienze Infermieristiche **Alvisa Palese**, dal rappresentante di Confapi Udine **Luca Ceccarelli** e dall'amministratore delegato di Ceccarelli Group **Gabriel Fanelli**.

LA RETE

Destinazioni della missione anche altre città, site nella Province dove è più forte storicamente e numericamente la presenza di emigrati di origine friulana (oltre alla provincia della capitale, anche quelle di **Cordoba, Santa Fe, Chaco**) per far sentire la presenza delle istituzioni del Friuli Venezia Giulia e per sviluppare una visione più ampia legata alle sfide della regione, al problema della denatalità e alla conseguente carenza di manodopera, con la finalità di creare relazioni, offrire opportunità e sinergie, lavorare sulla formazione e sulla collaborazione, interessando i Fogolârs e coinvolgendo la rete della formazione professionale creata e gestita in loco dalle comunità di correghionali (**Centro educativo Castelmonte, Istituto de Enseñanza Privada Friuli di Florencio Varela**), le realtà già inserite in rapporti di partenariato regionale (**Parco industriale tecnologico e Istituto tecnico Ipet n.50 di San**

Francisco) e la rete di collaborazioni fra istituti di formazione professionale facenti capo alla **Diocesi di Udine** e alla **Diocesi di San Martín**, nella periferia di Buenos Aires.

BUENOS AIRES

Prima tappa, lunedì 26 gennaio, l'incontro con l'ambasciatore **Fabrizio Nicoletti** e il console **Carmelo Barbera**, un importante momento di confronto sui rapporti tra il Friuli Venezia Giulia e la comunità dei correghionali in Argentina, con particolare attenzione ai temi della cooperazione culturale, accademica ed economica. Al centro del dialogo la valorizzazione dei correghionali all'estero come ponte strategico tra i territori e come risorsa fondamentale per la promozione dell'identità regionale nel mondo. A seguire la visita all'**Unione friulana di Castelmonte**, presieduta da **Giovanni Chialchia**, al locale santuario mariano argentino-friulano, retto da **don Claudio Snidaro**, e la riunione operativa, presenti i referenti della Diocesi di San Martín, al **Centro Educativo Castelmonte**, una scuola professionale che oggi accoglie circa 1.500 studenti e che in oltre trent'anni ha formato più di 30 mila giovani. Martedì 27 l'incontro alla **Camera di Commercio italiana di Buenos Aires**, accolti dal vicepresidente **Francisco Tosi**, dal segretario generale **Claudio Farabola** e dal consigliere **Leonardo Giavedoni**, friulano originario di Sedegliano, per abbozzare nuovi legami economici e obiettivi concreti di cooperazione, guardando alle nuove sfide del mercato del lavoro globale e alle notevoli opportunità di lavoro in Friuli Venezia Giulia.

È seguita la visita all'**Unione Friulana de Florencio Varela**, guidata da **Carlos Sperandio**, che ha creato e gestisce con dedizione e sacrificio l'**Istituto de Enseñanza Privada Friuli**, segue a pagina 6



segue da pagina 5
una scuola per 630 bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni. Durante l'incontro, al quale ha presenziato anche **Ricardo Gregorutti**, vicepresidente della **Familia Friulana La Plata**, sono stati tenuti a battesimo parte dei ristrutturati locali che accolgono gli uffici del sodalizio. La giornata si è conclusa a Buenos Aires, dove la delegazione friulana è stata ricevuta da **Juan Pablo Lauricella**, il giovane presidente della **Sociedad Friulana**, e dagli altri componenti della Commissione direttiva.

SAN FRANCISCO

Giovedì 29 gennaio la missione ha raggiunto **San Francisco**, nella provincia di **Cordoba**, a 560 chilometri da Buenos Aires. La giornata si è aperta con la visita all'Istituto Provincial de Educación Técnica n. 50, che nel 2025 ha festeggiato i 90 anni di attività, consolidandosi come punto di riferimento nella formazione tecnica della città e della regione. Ad accogliere la delegazione la presidente del **Fogolâr Furlan Carina Pecile**, l'agente consolare onorario **Fernando Lorenzatto** e il direttore dell'istituto **Jorge Tomé**. La mattinata è proseguita con le visite al sindaco **Damián Bernarte** e al Parco Industriale e Tecnologico (alla presenza del direttore **Leonardo Beccaria**), struttura che si estende su un'area di 250 ettari e dispone di un polo educativo che genera una forza lavoro qualificata per l'industria. Due incontri importanti che potranno permettere al Comune di Udine e al Cosef di condividere future collaborazioni e progettualità. Di ritorno a Córdoba, in serata la delegazione friulana è stata infine accolta dal console **Maria Luisa Lapresa**.

RESISTENCIA

Venerdì 30 gennaio De Toni, Colautti, Iacop, Chiandussi e Canciani hanno raggiunto **Resistencia**, capitale della **Provincia del Chaco**, fondata da coloni friulani il 2 febbraio 1878. Prima tappa la visita alla rinnovata sede del **Fogon Friulano** e al **Museo della cultura friulana**, accolti dalla presidente **Maria Ofelia Mozzati**, dall'ex presidente **Horacio Marcelo Martina** e dalla commissione direttiva del sodalizio. Sabato 31, in municipio, si è tenuta la cerimonia della firma del rinnovamento del **gemellaggio**, già sottoscritto nel marzo 1978, da parte



■ Festa per il 69° anniversario del Fogon Friulano di Resistencia e, più sotto, foto con il Governatore della provincia di Resistencia A fondo pagina, il sindaco di Udine De Toni con il sindaco di Resistencia Nikisch



dei sindaci **Roy Abelardo Nikisch** e **Alberto Felice De Toni**, che nell'occasione hanno condiviso idee e progetti in vista del 150° anniversario della città, che cadrà tra due anni, il 2 febbraio 2028. L'atto è avvenuto alla presenza del vice console **Aldo Cragogna** e dell'ex sindaco di Resistencia **Livio Lataza Lanteri**, goriziano per linea materna, artefice assieme all'allora sindaco di Udine **Angelo Candolini** del primo patto di gemellaggio tra le due città. Non è mancata la visita alla **Casa Museo Luis Giraldi**, diretta da **Sol Zalazar**, dove è stato effettuato un videocollegamento in diretta con il **Museo della vita contadina - Cjase Cocèl** di Fagagna, paese natale di Luis Giraldi, per il saluto del sindaco **Daniele Chiarvesio** e del coordinatore del museo **Elia Tomai**. Si sono quindi susseguite le riunioni con i rappresentanti della **Chaco Investment Agency**, con la presidente dell'Istituto del Turismo della provincia del Chaco **Verónica Mazzaroli**, e con **José Sebastián Eidman**, presidente della **Fundación Urunday**, sede della Biennale di Scultura, l'evento artistico più importante della Provincia.



LA RIEVOCAZIONE DELLO SBARCO

Domenica 1° febbraio gli ospiti dal Friuli hanno avuto inoltre il privilegio di festeggiare il 69° anniversario di attività del Fogon Friulano di Resistencia e l'occasione per estendere sincere parole di apprezzamento alla presidente Maria Ofelia Mozzati e all'ex Horacio Marcelo Martina, complimentandosi per la gestione del sodalizio e della sua sede e per l'ottimale organizzazione del programma di eventi istituzionali.

È stata una serata di festa e di friulinità che ha preceduto la giornata conclusiva della missione: quel 2 febbraio che ha segnato le celebrazioni per il 148° anniversario della città di Resistencia: la partecipazione all'alzabandiera argentina e italiana, la deposizione di omaggi floreali ai piedi della Lupa Romana, in omaggio alla storia, ai valori e all'eredità della collettività italiana nella città e il corteo celebrativo durante il quale ha sfilato anche la bandiera friulana.

La giornata è culminata con la visita al **Governatore del Chaco Leandro Zdero**, nella sede del Governo provinciale. In serata, infine, la conclusione dei festeggiamenti con l'omaggio al Monolito de los Inmigrantes, il monumento situato nella piazza principale, inaugurato nel 1928, che commemora l'arrivo dei primi coloni italiani nel 1878 e la fondazione della città e, al calar della notte, con la tradizionale rievocazione dello **sbarco dal rio Negro** dei primi pionieri emigrati dal Friuli.



■ A sinistra, foto di gruppo con il direttivo del Fogolâr Furlan di Madrid. Sopra, il presidente del Fogolâr Mauro Lodolo con il console Spartaco Caldararo

Olè! Una nuova fiamma si accende a Madrid

Inaugurato il 22 gennaio il Fogolâr della capitale spagnola Iacop: «Momento importante per la nostra rete associativa»

Si allarga la famiglia dei friulani nel mondo. Giovedì 22 gennaio è stato ufficialmente inaugurato il **Fogolâr Furlan di Madrid**, nuovo presidio di friulinità in **Spagna** e punto di riferimento per i regionali residenti nella capitale iberica. La cerimonia si è svolta presso il centro culturale del Comitato degli italiani all'estero (**Comites**), insediato nel **Consolato d'Italia**, alla presenza del console generale **Spartaco Caldararo**, del presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia **Mauro Bordin**, di **Franco Iacop**, presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo**, **Andrea Lazzari** e **Gabriella Lanzilli**, presidente e consigliera del **Comites Madrid**, **Giovanni Bifulco**, direttore **Italian Trade Agency Italia (Ice)**, di **Michela Dell'Acqua**, direttrice della **Camera di Commercio Italiana**, e di **Elena Fontanella**, direttrice dell'**Istituto di Cultura Italiana**. A dare il benvenuto ad autorità ed ospiti il presidente del Fogolâr **Mauro Lodolo**, supportato dai componenti del consiglio direttivo.

«L'apertura di un nuovo Fogolâr – ha dichiarato Mauro Bordin – rappresenta un motivo di grande soddisfazione, perché ogni nuova sede all'estero rafforza la rete dei presidi friulani nel mondo. I Fogolârs sono luoghi fondamentali per mantenere vivo il legame tra i friulani emigrati e la loro terra d'origine, favorendo spazi di incontro, crescita e valorizzazione della lingua, delle tradizioni e dei valori identitari». Il presidente del Consiglio regionale ha poi evidenziato la differenza tra le migrazioni storiche e quelle più recenti, come quella che caratterizza Madrid: una comunità giovane, composta da professionisti e imprenditori che hanno scelto di costruire il proprio futuro all'estero. E una mobilità che, pur generando una naturale nostalgia, testimonia anche la capacità dei friulani di integrarsi e cogliere nuove opportunità, mantenendo però un forte senso di appartenenza.

L'inaugurazione, ovviamente, è stata salutata con grande orgoglio e soddisfazione da Friuli nel Mondo. «L'a-

pertura di questo Fogolâr – ha detto **Franco Iacop** – rappresenta un momento importante per tutta la nostra rete associativa ed è espressione di una comunità friulana numerosa e attiva nella capitale spagnola, desiderosa di rafforzare la propria identità e di rappresentare un presidio stabile per il Friuli fuori dai confini regionali. Il sodalizio potrà diventare anche uno strumento concreto di promozione del Friuli Venezia Giulia come terra di opportunità turistiche, imprenditoriali e commerciali, in una fase storica caratterizzata da una nuova emigrazione di giovani altamente qualificati che, pur lavorando all'estero, continuano a mantenere un rapporto stretto con la propria terra d'origine».

La serata si è conclusa con la presentazione sotto il profilo turistico del Friuli Venezia Giulia a cura di **Raffaella Zaccai**, International Travel Trade di **PromoTurismoFVG**, presente a Madrid per partecipare alla fiera internazionale, e con una degustazione di prodotti enogastronomici friulani.

Lucas, campione di tenacia

Finito il ricovero: il ragazzo argentino vittima di un grave incidente mentre studiava in Friuli, ritorna a casa

Siamo contenti di annunciare che **Lucas Regonat**, il ragazzo argentino di **Avellaneda di Santa Fe** che lo scorso anno ha subito un grave incidente durante il progetto **Studiare in Friuli**, al **Convitto Paolo Diacono di Cividale**, può finalmente tornare a casa. Attraverso la raccolta fondi **Una mano per Lucas**, attivata in collaborazione con le diverse istituzioni coinvolte, l'**Ente Friuli nel Mondo** capofila, è stata raccolta la cifra di 32.500 euro, che ha contribuito a permettere ai familiari di assistere il ragazzo durante gli interventi chirurgici e il lungo periodo di degenza riabilitativa. A febbraio Lucas è stato dimesso dall'ospedale **Gervasutta di Udine**, e gli operatori sanitari hanno voluto organizzare un incontro di saluto a sorpresa invitando tutti coloro che a vario titolo si sono presi cura di lui. Un momento emozionante durante il quale Lucas ha espresso il suo desiderio di ritornare presto in Friuli e, perché no, giocare con i **Madracs**



Lucas insieme ai ragazzi del Progetto Studiare in Friuli 2024-2025. Sotto, ragazzi del Liceo Scientifico del Convitto Paolo Diacono che a turno visitavano Lucas ogni weekend

ai medici e agli operatori sanitari che hanno continuato a spronare Lucas, facendo leva sulla sua determinazione, ottenendo dei risultati inizialmente insperati, agli insegnanti e ai compagni di classe e alle loro famiglie che hanno sostenuto con la loro amicizia e combattuto con lui in tutto questo lungo anno. Un grazie di cuore a quanti di voi, in qualsiasi maniera, hanno contribuito a sostenere questa causa.

Udine, la prima squadra di *power chair hockey* del Friuli Venezia Giulia, dando ancora una volta prova della tenacia e della positività che lo contraddistinguono. Un sentito ringraziamento va alle tante persone che si sono prodigate per aiutare Lucas e i suoi genitori, ai chirurghi,

Per chi volesse continuare a dare supporto, i famigliari hanno aperto una nuova raccolta fondi online **Una mano per Lucas**, raggiungibile al link gofund.me/4c0fe764.

Forza Lucas, continua ad impegnarti sempre così, con il sorriso sulle labbra, sei un bellissimo esempio!

Il grazie di mamma Marcela



Fra le tante cose per cui ci sentiamo di ringraziare il 2025 c'è quella di aver avuto l'occasione di conoscere nuove persone qui in Friuli Venezia Giulia, che si sono sentite coinvolte nella nostra storia, ci sono state vicine e ci hanno fatto sentire in famiglia. Sono tantissime! Il senso di generosità, fraternità e comunità trovato tra di voi non è così scontato e nemmeno ce lo aspettavamo, ma siamo sicuri che non vivremo abbastanza per esservi grati. *Graciis di cûr* a tutti quelli che in diversi modi, ma anche attraverso la raccolta fondi promossa dall'Ente Friuli nel Mondo, ci hanno supportato e hanno reso possibile che la nostra vita fosse meno difficile di quanto avrebbe potuto essere. Sono giorni di progettazione per una vita che non sappiamo bene come sarà; ma vedere Lucas così, con il suo immenso sorriso e la sua immensa voglia di vivere, fa sì che tutto abbia un senso. Le prove sono dure da affrontare, ma noi mettiamo tutto nelle mani di Dio e dobbiamo essere pronti a ciò che Lui ci chiede per fare la Sua volontà. *Mandi!*

Marcela Menichelli Regonat

Morra, emozioni mondiali

A settembre si terrà in Friuli Morramondo, la "Champions league" del popolare gioco

di Ido Cibischino

Si chiama **Morramondo 2026** e può essere considerata la **Champions League** della morra, l'antico gioco che si pratica in Europa, a tutte le latitudini mediterranee, e che mantiene intatto il suo fascino anche nel mondo moderno come veicolo di dialogo e amicizia. Con l'edizione numero 22 il torneo sbarcherà in **Friuli, a Cividale**, e sarà un appuntamento speciale anche nella storia della competizione, che per la prima volta vedrà partecipare rappresentanze dal **Sudamerica**, dove la morra venne portata già alla fine dell'Ottocento dagli emigranti friulani.

Fortemente voluto dal presidente **Ricky Civaschi** e dal delegato **Loris Basso**, l'evento in coorganizzazione con gli Amici della Morra segna un importante salto di qualità per il **Circolo friulano della Morra**, frutto anche della collaborazione degli enti per i regionali all'estero, in primis l'**Ente Friuli nel Mondo**. Il campionato, in programma **dal 4 al 6 settembre**, sarà accompagnato da un ricco calendario di appuntamenti culturali e di intrattenimento, in collaborazione anche con le **Pro Loco regionali**, con l'intento di fare dell'evento un'occasione d'incontro tra popoli e culture diverse, nella splendida Cividale, patrimonio Unesco, che sarà anche punto di partenza per scoprire altre bellezze del nostro territorio, comprese le sue attrazioni enogastronomiche. Trattandosi di accogliere 400 coppie in Friuli, Morramondo sarà nel 2026 l'impegno primario per il Circolo il quale, mantenendo sempre vivi i valori che ne suggerirono la

nascita nel 1983, allarga orizzonti e prospettive: da club elitario a sodalizio sempre più calato nel territorio e aperto a esperienze e confronti di ampio respiro. Ne è stato buon testimone un 2025 da segnare col cerchietto rosso nella storia del sodalizio. È stato infatti l'anno della libertà: dopo la fase di prova disposta dalle autorità preposte, dal 7 giugno scorso la morra è stata liberalizzata e in Friuli Venezia Giulia, unica regione in Italia, si può praticare anche nei locali pubblici, superando così le restrizioni legate all'ordine pubblico che la incatenavano nel privato. A suggellare il passaggio epocale anche un'artistica targa all'ingresso della trattoria **Ca' Marian a Faugnacco**, segno che una nuova era è cominciata, da vivere con orgoglio e passione.

A ruota e come conseguenza, ecco l'iniziativa rivolta ai ragazzi, i potenziali giocatori di domani: portare la morra anche nelle scuole, dove alcuni soci si sono messi in gioco con gli allievi spiegando le virtù della stessa, come momento ludico e di amicizia, ma pure come stimolo mentale per attivare le risorse del cervello. L'entusiasmo e la convinta partecipazione dei ragazzi alle prime sfide è garanzia che la semina darà i suoi frutti. Oltre all'attività classica, riferita ai sei tornei annuali sempre molto partecipati e vinti ancora una volta dal campione sociale **Italo Lavia**, e al **Memorial Spangaro**, vinto a **Voltois** dal duo **Rosenwirth-Riccamboni**, da segnalare la partecipazione di una squadra del Circolo alla più recente edizione di Morramondo, svoltasi in



Il consigliere regionale Mauro Di Bert, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e il presidente del Circolo Riccardo Civaschi con il calendario 2026 del Circolo friulano della Morra. Nel riquadro il logo del Circolo

Slovenia, dove i nostri si sono fermati ai piazzamenti appena sotto il podio nel confronto con i migliori specialisti continentali, e l'organizzazione del **Triangolare** con Slovenia e Croazia a **Salt di Povoletto**, conquistato dalla coppia **Lavia-Civaschi**.

Guizzano le dita, girano i circuiti mentali, ma batte forte anche il cuore del sodalizio, che della solidarietà fa uno dei punti di forza istituzionali. Ben 10 mila euro, frutto della vendita del calendario 2025 e della generosità dei soci, sono stati infatti devoluti in beneficenza. Come dire che il divertimento e il piacere di trovarsi assieme fanno da filo conduttore anche all'impegno nel sociale. Con analogo spirito, in occasione di Morramondo 2026 il Circolo ospiterà con piacere i migliori giocatori del mondo con radici friulane. Per informazioni: progettoraadificvg@gmail.com.

Il capolavoro ritrovato

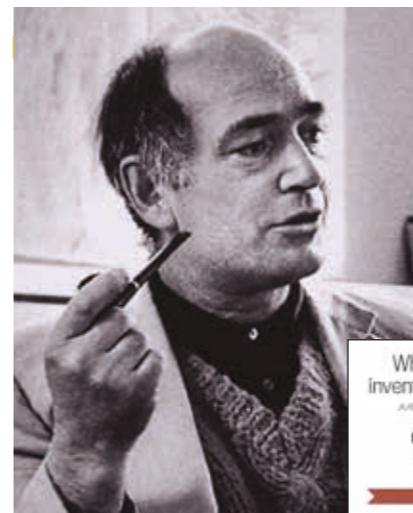
Una scultura "dimenticata" di Harry Bertoia è diventata l'opera simbolo della nuova sede General Motors di Detroit

di Riccardo De Toma

Dagli scantinati di un centro commerciale al monumentale atrio del nuovo quartier generale della **General Motors di Detroit**. È la storia della resurrezione di una grande scultura in acciaio alta 9 metri, realizzata più di mezzo secolo fa da **Harry Bertoia**, l'artista nato nel 1915 ad **Arzene**, nel Friuli occidentale, ma divenuto celebre oltre oceano, dove si affermò come uno dei principali esponenti dell'arte modernista e del design nordamericano, accompagnando con le sue opere l'epopea industriale del secondo dopoguerra. Sottratta all'oblio e a una possibile rottamazione, la sua opera è stata acquistata per un milione di dollari dalla General Motors, restaurata e collocata nella nuova, iconica sede di **Woodward Avenue** con una complessa e spettacolare installazione. Una storia che merita di essere raccontata ripartendo dal 1970, quando la scultura venne commissionata a Bertoia in vista dell'inaugurazione di un grande centro commerciale di **Flint**, un centinaio di chilometri a nord ovest di Detroit. Esposta per dieci anni, nel 1980 la scultura venne poi smantellata e immagazzinata nei depositi sotterranei di un altro centro commerciale nell'hinterland di **Detroit**, dov'è rimasta fino al 2015, quando il municipio di **Southfield** investì 500 mila dollari per acquistare tutte le opere depositate in quel seminterrato. Ma Bertoia non si firmava e la sua scultura, dimenticata, danneggiata e coperta dalla patina del tempo, venne individuata solo in un secondo momento, e quasi per caso, come una creazione dell'artista friulano.

Trovare uno spazio adeguato per ospitare un'opera di quelle dimensioni, però, non era impresa facile. Ma è qui – e siamo arrivati quasi ai giorni nostri – che entra in scena General Motors, che dopo aver vi-

■ La grande scultura in acciaio alta 9 metri realizzata più di mezzo secolo fa da Harry Bertoia nella nuova sede della General Motors a Detroit (foto dal sito del The Detroit News)



■ Il friulano Harry Bertoia si è affermato oltre oceano come uno dei principali esponenti dell'arte modernista e del design nordamericano



■ La prima pagina del "The Detroit News" con la notizia sull'opera di Bertoia e la foto della scultura

sto la scultura si fa avanti offrendo 1 milione di dollari per acquistarla, consapevole del legame profondo tra la storia industriale della città e l'arte di Bertoia, che aveva più volte collaborato con la stessa compagnia automobilistica, fin dalla metà degli anni Cinquanta.

Da lì cominciò un lavoro di restauro complesso, ma con un obiettivo finale già chiaro: fare di quel complesso intreccio di acciaio un'opera simbolo del nuovo quartier generale di Woodward Avenue, ricavato dal recupero di uno dei più prestigiosi edifici del centro di Detroit, che fino agli anni '90 ospitava il principale store della **Hudson's**, curiosamente lo stesso gruppo commerciale che nel lontano 1970 aveva commissionato la scultura a Bertoia. E la sua nuvola d'acciaio, restituita al suo aspetto originale, domina oggi un atrio alto 23 metri, sotto un soffitto di cristallo che la inonda di luce, sintesi di una storia fatta di metallo e saldature, di arte e tecnica, simbolo di una storia industriale che Detroit torna a rivendicare con orgoglio, dopo anni di profonda crisi.

Una riappropriazione identitaria, per

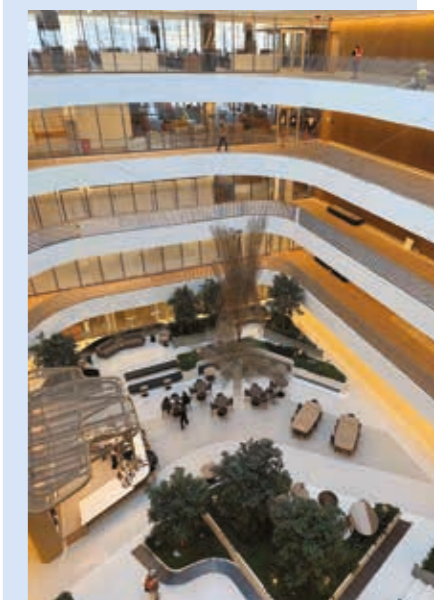
la metropoli del Michigan, che coincide con la riscoperta di un artista che fu tra i maggiori interpreti e protagonisti del rapporto tra arte e tecnologia, tra design e industria.

Non a caso Bertoia, scomparso nel 1978, è ricordato anche come un grande designer: tra le opere più note la poltrona **Diamond**, progettata nel 1951 e interamente realizzata in materiale metallico, prevalentemente tondino d'acciaio. «Papà amava il metallo e amava il modo in cui il suono nasce quando il vento attraversa le aste»: in queste parole, rilasciate al *The Detroit News* da **Celia Bertoia**, figlia dell'artista e direttrice della **Fondazione** a lui intitolata, la spiegazione dell'etichetta di "sculture sonore" spesso associata alle opere di Bertoia. Oltre che con le onde sonore, però, la sua nuvola modernista dialoga anche con luce riversata dall'enorme cupola in vetro e archi d'acciaio dello **Hudson's Detroit**, concepita per richiamare il faro di una vecchia **Corvette**. Sotto quel tetto di vetro, in uno dei più iconici palazzi di una delle capitali mondiali dell'automobile, c'è anche un piccolo-grande pezzo di Friuli.

Firma friulana

Quella di **Harry Bertoia** non è l'unica "firma" friulana all'interno della nuova sede **General Motors di Detroit**. Il piano a terrazzo che si ammira dall'alto, infatti, è stato realizzato dalla **Michielutti Brothers Inc**, l'impresa edile giunta ormai alla sua terza generazione, fondata da **Angelo Michielutti** e oggi retta dai suoi nipoti **John, Bob e Anne Michielutti**. Angelo, originario di **Cavasso Nuovo**, era fratello di **Giordano Michielutti**, nonno materno di **Dave Pagnucco**, che da Detroit ci ha segnalato la storia della scultura di Bertoia.

Il cognome Bertoia, ci racconta ancora Dave, è strettamente legato alla storia dell'emigrazione friulana in **Michigan**. Nella lista dei 98 fondatori del **Friuli Social Club** di Detroit, risalente al 1928, che Dave conserva gelosamente dal momento che tra loro c'era anche nonno Giordano, figurano infatti ben cinque Bertoia. Tra questi anche **Oreste**, il fratello maggiore di Harry (al secolo **Arieto**), che lo raggiunse a Detroit solo all'inizio degli anni Trenta, alla ricerca di opportunità di sfruttare un talento artistico che era già emerso in Italia. «Gli emigranti friulani – ci scrive Dave – sono ben rappresentati nella General Motors».



Cuori di carbone



Prosegue a Latisana il progetto per rendere onore alla storia dell'emigrazione e del lavoro in miniera

La memoria dell'emigrazione e del lavoro in miniera come parte di un patrimonio identitario che parla di sacrificio, dignità e speranza. Quello spirito di sacrificio e quel senso di dignità che per decenni spinse molti uomini della **Bassa Friulana** e del **Veneto orientale** a lasciare le proprie case per raggiungere il **Belgio**, dove scendevano nelle profondità delle miniere di carbone per garantire un futuro alle loro famiglie.

Quelle esperienze hanno segnato intere generazioni e hanno dato un contributo decisivo a costruire lo sviluppo e a definire il senso di comunità dei paesi di origine. È con questa consapevolezza che **Latisana** ha voluto rinnovare il suo omaggio a quei lavoratori, riunendo cittadini e istituzioni in una giornata di commemorazione, tenutasi il 14 dicembre scorso per celebrare i 35 anni del **Monumento agli Emigranti e ai Minatori**, inaugurato il 2 dicembre 1990, da sempre punto di riferimento simbolico di questa memoria condivisa.

Promossa anche come parte del progetto **Cuori di Carbone**, avviato nel 2025 e dedicato proprio al-



la memoria storica del lavoro in miniera, la giornata ha visto la prima cerimonia di Santa Barbara organizzata a livello locale dall'**Aiem**, l'Associazione italiana degli ex minatori. Dopo la messa in duomo e il corteo lungo la sponda del Tagliamento, le celebrazioni si sono concluse con la commemorazione ai piedi del monumento, con gli interven-

ti del presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**, del sindaco **Lanfranco Sette**, di **Andrea Campagnolo**, ideatore e anima del progetto Cuori di Carbone, della stessa Aiem con la sezione di **Latisana** e i gruppi di **Palazzolo** e **Pradipozzo**, del consigliere **Pierino Chiandussi** in rappresentanza dell'**Ente Friuli nel Mondo**.

■ Nell'altra pagina: sopra, una scultura raffigurante un minatore; sotto, il sindaco di Latisana Lanfranco Sette e il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin durante la cerimonia davanti al monumento agli emigranti e ai minatori. Con loro anche Andrea Campagnolo, l'ex studente dello Ial che ha ideato e avviato il progetto Cuori di Carbone, dedicato alla memoria del nonno. Qui sotto, Dolorino Campagnolo, minatore friulano emigrato in Belgio dal 1947 al 1959



Non una semplice commemorazione, ma un gesto collettivo per unire generazioni diverse nel segno del rispetto e della riconoscenza. Gli stessi sentimenti alla base di Cuori di Carbone, il progetto che Andrea Campagnolo ha promosso da studente dell'ultimo anno dello **Ial**, con l'intento di onorare il ricordo del nonno **Dolorino Campagnolo**, che emigrò in Belgio nel 1947 e fino al 1959 lavorò nelle miniere di carbone a **Quaregnon**. Culminato nel maggio 2025 con un convegno e una mostra, diventata anche uno scrigno digitale di immagini e testimonianze, il progetto continua per portare avanti il suo lavoro di ricostruzione della memoria storica anche on line attraverso il sito **cuoridicarbone.com** e la pagina **facebook.com/cuoridicarbone**. Dietro a ogni progresso e a quel po' di benessere che ci siamo costruiti oggi, infatti, ci sono volti, mani e cuori che hanno saputo affrontare il buio con coraggio. È da questa consapevolezza, e dalla capacità di mantenere un solido legame con la propria storia, che il territorio può continuare a costruire il proprio futuro.

Alzheimer Udine ha bisogno d'aiuto



L'**Associazione Alzheimer Udine** opera da 30 anni in città e in provincia per dare informazioni e supporto psicologico alle famiglie di persone affette da demenza, organizzando anche corsi per familiari, caregivers e volontari. Un'attività preziosa e meritoria, ma che rischia un drastico ridimensionamento a causa della carenza di fondi. Un contributo economico, anche piccolo, può rappresentare quindi un prezioso aiuto non solo per l'associazione, ma anche per i malati di Alzheimer e le loro famiglie.

Chi desidera, può fare una donazione tramite bonifico sul conto corrente Intesa Sanpaolo intestato ad **Alzheimer Udine** (Iban IT14D0306912344100000009002, Bic/Swift BCITITMM, causale "Donazione - Non chiudiamo il cancello della memoria") oppure tramite la piattaforma Produzioni dal basso al seguente link <https://sostieni.link/38684>. Grazie in anticipo a chi, dal Friuli o anche da lontano, offrirà il proprio contributo agli anziani della nostra regione e alle loro famiglie.

Associazione Alzheimer Udine odv, Udine (tel. 0432.25555 - info@alzheimerudine.com).

Incendio in Emilia, come sostenere la famiglia Castenetto

Nel numero di dicembre di Friuli nel Mondo avevamo dato notizia del disastroso incendio che lo scorso 18 ottobre, a **Ozzano nell'Emilia**, ha semidistrutto la casa di **Ivan Castenetto**, vicepresidente del **Fogolâr di Bologna**. Nel pezzo, pubblicato a pagina 14, parlavamo anche della raccolta fondi promossa via internet sul sito **gofundme** per aiutare Castenetto, la moglie e i loro tre figli (due ragazze e un ragazzo) a superare questa emergenza e a tornare nella propria casa.

Purtroppo, però, il link al sito internet della sottoscrizione, a causa di un errore tipografico, non funzionava, come ci ha segnalato **Tiziano Quaglia**, presidente del Fogolâr emiliano. Un errore, sottolineo lo stesso Quaglia, generato dal sistema di correzione

automatica di cui sono corredate i programmi di scrittura e di impaginazione. La parola gofundme dell'indirizzo internet, andando a capo, è stata sillabata ed è diventata go-fundme, impedendo così l'accesso alla pagina della sottoscrizione.

Ecco perché Quaglia invita chi fosse ancora interessato ad inviare il suo aiuto a farlo passando attraverso il sito del Fogolâr di Bologna (**www.fogolarbologna.it**), dove si trova l'indirizzo corretto per aderire alla raccolta fondi.

Un invito cui naturalmente si associano Friuli nel Mondo e la redazione, che approfittano di questo spazio per ringraziare, a nome del sodalizio emiliano e della famiglia Castenetto, tutti coloro che hanno già avuto modo di far pervenire il proprio sostegno.



I maestri del Novecento

I grandi dell'Impressionismo e non soltanto nelle due mostre aperte a Udine e Passariano

Da Villa Manin di Passariano a Udine. Meno di 30 chilometri di distanza tra due delle principali mostre che animano la scena artistica nazionale a cavallo tra la fine del 2025 e l'estate 2026. Il Friuli Venezia Giulia si propone così come uno dei poli culturali più vitali del Paese, grazie a due rassegne di respiro internazionale capaci di mettere in dialogo alcuni tra i massimi protagonisti dell'arte tra XIX e XX secolo: dall'Impressionismo alle avanguardie, fino alle soglie dell'astrazione e della contemporaneità.

Di recente inaugurazione (il 30 gennaio) quella ospitata a Udine nelle sale di Casa Cavazzini e visitabile fino al 30 agosto. Si tratta di "Impressionismo e modernità. Monet, Van Gogh, Picasso, Kandinsky, Magritte. Capolavori dal Kunst Museum Winterthur". Ottantaquattro opere provenienti dal Kunst Museum Winterthur costruiscono un percorso, ideato dai curatori David Schmidhauser e Vania Gransinigh, che attraversa oltre mezzo secolo di storia europea, restituendo al pubblico la nascita dello sguardo moderno. Il viaggio prende avvio con i padri dell'Impressionismo, come Claude Monet e Camille Pissarro, che rompono con l'accademia scegliendo la luce e la vita quotidiana come nuovi protagonisti. Con Vincent van Gogh la materia pittorica si fa vibrazione emotiva, anticipando tensioni espressive che segneranno il Novecento. Da qui si snoda un racconto che tocca il Post-impressionismo, il Cubismo di Pablo Picasso, le visioni interiori del Surrealismo di René Magritte, fino all'astrazione di Piet Mondrian e Vasilij Kandinskij. Il risultato è una narrazione compatta e rigorosa che mette in luce il coraggio degli artisti e dei collezionisti che hanno creduto nella forza dirompente della modernità.

■ Il ritratto del postino Joseph Roulin è uno dei quadri di Vincent Van Gogh esposti nelle sale di Casa Cavazzini a Udine fino al 30 agosto



Ancora più ampio il percorso espositivo proposto dal curatore Marco Goldin per la mostra "Confini. Da Gauguin a Hopper", inaugurata in ottobre a Villa Manin nell'ambito di Go!2025 e aperta fino al 12 aprile. Prossima a superare il traguardo delle 80 mila presenze, l'esposizione riunisce 130 capolavori provenienti da musei europei e americani, trasformando la restaurata esedra della villa dogale in una spettacolare finestra sull'arte occidentale degli ultimi due secoli. Il tema del confine diventa chiave di lettura trasversale: confine geografico, interiore, naturale. Dai paesaggi romantici di Caspar David Friedrich alle onde di Gustave Courbet, dalle visioni esotiche di Paul Gauguin fino alle atmosfere sospese di Edward Hopper, il percorso intreccia scuole e sensibilità diverse. Monet ritorna con alcune delle sue ninfee, mentre Mark Rothko apre lo spazio a un confine ormai interiore e cosmico. Le due esposizioni, pur differenti per impianto e tema, dialogano idealmente tra loro: entrambe mostrano come l'arte abbia trasforma-

to ogni limite in occasione di scoperta. In questo momento storico, il Friuli Venezia Giulia non è soltanto terra di confine geografico, ma laboratorio culturale capace di attrarre prestiti internazionali, competenze scientifiche e un pubblico ampio e curioso. Tra Casa Cavazzini e Villa Manin, la regione si afferma così come uno dei cuori pulsanti del panorama culturale italiano, in un percorso ideale che porta dal 2025, anno che ha visto il binomio Gorizia e Nova Gorica nel ruolo di prima Capitale transfrontaliera della Cultura europea, a Pordenone 2027, quando il testimone passerà al capoluogo della Destra Tagliamento, scelta come Capitale italiana della Cultura. Entrambe le mostre sono visitabili da martedì a domenica (con aperture straordinarie nei lunedì di festività), con orario 10-18 a Udine (10-19 nei weekend) e 9.30-18 a Passariano. Il biglietto intero costa 17 euro a Udine, 15 euro a Passariano: per riduzioni, agevolazioni e ulteriori informazioni sui siti civicimuseiudine.it e villamanin.it.

■ Italia

Il saluto dell'Arcivescovo

Milano, monsignor Delpini alla messa di Natale del Fogolâr Sarà presente anche alla celebrazione di suffragio del terremoto

di Anna Poz *

Anche nel 2025 il nostro Fogolâr ha organizzato la celebrazione della Messa in friulano nel Duomo di Milano. Il 21 dicembre, terza domenica del mese (come consuetudine), cadeva molto a ridosso del Natale: una data difficile per molti, ma che non ha impedito una grande partecipazione, anche da altri Fogolârs lombardi.

Ad accompagnare la liturgia è intervenuto il Coro del Rojale, diretto dal maestro Valerio Simonini, un coro di grande esperienza e prestigio, che vanta un ricco repertorio di musica sacra, a cominciare dalle opere di monsignor Giovanni Pignani (1892-1965), originario proprio del territorio del Rojale. Con il coro è intervenuta anche la sindaca di Reana, Anna Zossi, che ha donato all'arcivescovo di Milano, intervenuto alla fine del rito, un presepe di scus, il cartoccio di granoturco la cui lavorazione è molto diffusa nel Medio Friuli. La presenza del coro è stata possibile nell'ambito del progetto **Sulle note della solidarietà**, sostenuto dalla Regione FVG e dall'Ente Friuli nel Mondo, il cui presidente Franco Iacop ci ha onorati della sua presenza alla Messa e al pranzo sociale del giorno prima.

Come di consueto, sul presbiterio hanno partecipato alla celebrazione alcuni membri del Fogolâr in costume tipico e a loro è spettato anche il compito di proclamare le letture e la preghiera dei fedeli. La liturgia è stata celebrata da don Cristian Marchica, giovane sacerdote che ha assunto già ruoli significativi nella diocesi udinese, vicario parrocchiale della Comunicazione pastorale di Mortegliano e vicedirettore dell'Ufficio diocesano per la Liturgia. Nella sua omelia, pronunciata in *marilenghe*, don Cristian ha fatto riferimento alla ricorrenza dell'Incarnazione – che nella liturgia ambrosiana cade pro-

■ A destra, foto di gruppo con l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop e il Consigliere regionale Edy Morandini



il Coro del Rojale diretto da Valerio Simonini: a Milano era presente anche la sindaca di Reana Anna Zossi

prio nella sesta domenica di Avvento – come richiamo al tema della maternità, e quindi del legame con le *lidrîs* e la *Tiere mari*. La stretta connessione con le radici e con la propria terra, del resto, è il motivo dominante che anima l'operato del nostro Fogolâr e di tutti i friulani sparsi nel mondo. Don Cristian ha voluto sottolineare anche un altro aspetto significativo: tanto la Chiesa friulana quanto quella milanese si fondano proprio sul legame con le proprie antichissime radici, aquileiesi da un lato e ambrosiane dall'altro, e hanno saputo mantenere salda la continuità con la loro origine. Il rito è stato concelebrato da religiosi friulani stabiliti da tempo a Milano: padre Iuri Sandrin, gesuita in San Fedele, padre Giuseppe Sedran, missionario del Pontificio istituto Missioni estere, e don Marco Lucca, sacerdote presso la parrocchia di San Galdino.

A conclusione della Messa, come detto, ci ha fatto dono della sua presenza l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, che ha rivolto un caloroso saluto ai numerosi friulani presenti e ha voluto sottolineare la laboriosità silenziosa, la spontanea generosità, la propensione alla solidarietà dei friulani. Solidarietà di cui seppero dare grande prova, ha ricordato, in occasione del disastroso terremoto del 1976, il cui 50° anniversario verrà celebrato solennemente anche a Milano, alle ore 21 del 6 maggio, con una Messa nella chiesa di San Fedele. Anche l'arcivescovo sarà presente a un appuntamento in cui avremo modo di rendere omaggio a questo importantissimo anniversario con tutti i friulani di Milano e della Lombardia e con tutti coloro che vorranno unirsi a noi.

*Consigliera Fogolâr Furlan di Milano

Il senso della comunità

In duecento tra associati e simpatizzanti ad Aprilia per rinnovare il tradizionale appuntamento con la Festa di Santa Lucia

di Daniela Pimpinelli *

Le tradizioni sono fondamentali in quanto definiscono l'identità, la cultura e l'anima di un popolo, unendo il passato al presente e offrendo un senso di appartenenza, stabilità e continuità generazionale. Esse preservano valori, usi e costumi locali, arricchendo il patrimonio culturale e sostenendo l'economia attraverso il turismo culturale.

Portare avanti le tradizioni significa tramandare i costumi, le usanze, le conoscenze e i valori di una comunità di generazione in generazione, dare continuità a un'eredità culturale, garantendo che essa non venga dimenticata o persa. E questo è particolarmente importante in un'epoca di rapidi cambiamenti sociali e culturali, in cui la consapevolezza del passato può aiutare ad affrontare meglio il presente e a orientare il futuro che è rappresentato dai nostri giovani.

Il **Fogolâr di Aprilia** è stato ed è sostenitore e divulgatore dei valori e delle tradizioni del Friuli. Certamente sono lontani gli anni in cui gli immigrati friulani si sono stanziati nell'**Agro Pontino**. Ormai siamo alla quarta o alla quinta generazione. Sentirsi friulani e parlare friulano sembra lontano dalle attuali esigenze e bisogni. E Aprilia, considerata spesso solo una succursale o dormitorio di Roma, è una città di quasi 80.000 abitanti con problemi complessi. Come avviene da quasi 50 anni, però, anche nel 2025, domenica 14 dicembre, si è rinnovato l'appuntamento con la **Festa di Santa Lucia**. Il Fogolâr, nell'occasione, ha sempre ospitato i bambini delle scuole elementari cittadine che, guidati dalle loro maestre, si esibivano in uno spettacolo natalizio con recite e canti, per poi ricevere, come giusta ricompensa, i regali da noi donati.

Gli ultimi anni, a causa di regole più restrittive che non permettono facilmente la partecipazione di clas-



si scolastiche, il nostro Fogolâr si è rivolto alle associazioni sportive e culturali presenti nel territorio che si sono esibite nelle loro performance (karate, danza moderna, danza classica). Il nostro sodalizio ha donato ad ognuna un piccolo contributo in denaro.

Siamo certi che la collaborazione e lo scambio tra associazioni siano fondamentali per ampliare gli orizzonti operativi, ottimizzare le risorse e aumentare l'impatto sul territorio. Creare reti, infatti, permette di condividere esperienze, co-progettare eventi e generare innovazione, contrastando l'isolamento e rafforzando la coesione sociale e culturale. La Festa di Santa Lucia 2025 è stato un evento particolare. Abbiamo incontrato e conosciuto un'associazione che ha portato tutti i colori del mondo sul nostro palco con una sfilata di abiti di diverse nazioni. Da parte nostra abbiamo ricordato a tutti che il nostro simbolo è il focolare, posto al centro della cucina friulana, che raccoglieva attorno ad esso tutti i membri della famiglia, che lì parlava, discuteva, raccontava, pregava, creava comunità. Una comunità più ampia si è creata nei paesi di emigrazione del popo-

lo friulano, che ha portato alla nascita di una rete di Fogolârs sparsa in tutto il mondo. Fogolârs, abbiamo spiegato, che continuano a trasmettere alle nuove generazioni i valori cardine del popolo friulano: l'attaccamento alla terra e alla comunità, la laboriosità, il pragmatismo, la fedeltà, la resilienza, il senso di collettività e spiritualità. Principi che valgono per ogni popolo della terra.

Per questo motivo l'**Associazione Senza Confine** di Aprilia è stata calorosamente accolta e si è creato un alone di emozione e condivisione molto speciale. La manifestazione è continuata con il **concerto di Natale dell'Associazione Bersaglieri** di Aprilia, con la quale organizziamo la Festa di Santa Lucia da circa dieci anni.

È seguito il pranzo sociale, che ha visto la partecipazione di circa 200 tra associati e simpatizzanti.

Pur con evidente difficoltà dovuto a più fattori contingenti, il Fogolâr Furlan di Aprilia, grazie anche alla partecipazione di simpatizzanti e collaboratori esterni, ha volontà di proseguire il proprio cammino.

Al prossimo anno. Mandi!

* presidente Fogolâr Aprilia



■ Il taglio della torta è del presidente del Fogolâr Furlan di Bruxelles Daniele Moruzzi con la vicepresidente Hélène Del Turco. A destra, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop con Moruzzi e il direttivo del Fogolâr Furlan di Bruxelles. Sotto, Paolo Di Stefano, presidente dell'Udinese club Bruxelles, e la sala della festa

■ Belgio

Radici e appartenenza

I 50 anni del Fogolâr di Bruxelles: l'identità friulana, un ponte che unisce le generazioni anche nell'era dei social

Il **Fogolâr Furlan di Bruxelles** ha compiuto 50 anni. A celebrare l'anniversario una larga rappresentanza di soci, amici e simpatizzanti, ritrovatisi il 25 ottobre 2025 al **Grand Salon di Beersel** alla presenza di **Franco Iacop**, presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo**.

Il Fogolâr, baluardo dell'identità e della cultura friulana in Belgio, ha svolto un ruolo fondamentale nel mantenere vive le tradizioni ed i valori del Friuli Venezia Giulia, promuovendo anche un forte senso di appartenenza tra gli ex emigranti e cercando di coinvolgere le nuove generazioni in questa missione. Un ruolo, questo, ancora fondamentale, come ha sottolineato con forza nel suo discorso **Daniele Moruzzi**, presidente del sodalizio. Favorire il dialogo diretto tra le persone, ha detto Moruzzi, è uno dei valori che ancora oggi riveste una grande importanza per rafforzare i legami e mantenere vive le nostre radici anche in un contesto dinamico come quello di Bruxelles, centro nevralgico delle istituzioni comunitarie, e in un'era dominata dai social media e dalle relazioni a distanza. Il presidente ha ricordato anche che i cinquanta anni di attività sono il frutto di un percorso di solidarietà, amicizia e passio-



ne per le tradizioni friulane, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla vita del sodalizio tra cui le famiglie **Scagnol, Lenarduzzi, Del Turco, Romanin, Grimaz e Arban**.

Franco Iacop, da parte sua, ha sottolineato come gli stessi valori che animano la comunità friulana in Belgio siano gli stessi alla base della longevità dei Fogolârs Furlans nel mondo, testimonianza di valori di friulanità e solidarietà sociale. Ha preso la parola anche **Paolo Di Stefano**, presidente del neonato **Udinese Club Bruxelles**, che ha invitato il pubblico a iscriversi per tifare la squadra bandiera del Friuli, da 31 anni ininterrotti in serie A, per rafforzare il senso

di appartenenza e di orgoglio regionale.

A far battere i cuori e ad emozionare i presenti anche la proiezione di vecchi video e ricordi di eventi passati. La serata è proseguita con una cena e degustazione di salumi, formaggi e vini tipici friulani, accompagnata da una tombola con ricchi premi e musica con DJ per ballare e divertirsi insieme. Il cinquantesimo anniversario si è rivelato un momento di orgoglio e speranza, dimostrando come la tradizione e le comuni radici possano ancora fungere da ponte tra le generazioni e contribuire alla coesione in un mondo in continua evoluzione.

■ Francia / Canada

Sulle tracce di Uncle John

La favola vera di Barbe Tite, partito da Vendoglio per fare fortuna nel leggendario Far West americano

di Danilo Vezzio

Come terrazziere-mosaicista ho lavorato in diverse parti del mondo, anche in **Canada**, a **Downsview**, periferia di **Toronto**. Erano gli anni Sessanta-Settanta. Trascorsi le prime settimane presso parenti, emigrati anche loro da **Treppo** e **Vendoglio**. Ero in famiglia, come se fossi in Friuli.

In quegli anni la comunità friulana di Toronto era vivacissima e il viavai di compaesani intenso; perfino il sacerdote di Downsview era friulano. Nelle poche settimane trascorse in quella casa vidi sfilare tanti friulani, ma un nome mi è rimasto in mente fino ad oggi: **Barbe Tite, Uncle John**. Già queste due denominazioni sottolineano distanze enormi. Uncle John, poi, era collegato con gli **Usa**, il **Kansas**, che per me, appena arrivato dall'Europa, era un mondo irreali, da fumetti di Pecos Bill che, adolescente, leggevo in Friuli.

Rientrato definitivamente in Europa, ho conservato relazioni e contatti con i "canadesi", che mi hanno di nuovo parlato di Barbe Tite. Alcuni mi hanno spinto alla ricerca su di lui. Ma chi era Uncle John? Il suo nome esatto è **Giobatta Ferdinando Vidoni**, figlio di **Giuseppe e Vittoria Crapiz**. Era nato a **Treppo Grande** il 21 ottobre 1899: dati, questi, ritrovati all'Archivio di Stato sul foglio matricolare. Era un ragazzo del '99, uno di quelli che hanno fatto la guerra 1915-18 e si sono salvati. Era alto 1,73 m, torace 0,90: robusto, sapeva leggere e scrivere, come confermato dal foglio matricolare dell'Esercito italiano. Ad ap-



pena diciotto anni fu chiamato alle armi, il 20 giugno 1917, inserito nell'8° e nell'11° reggimento Bersaglieri. Combatterono aspri corpo a corpo nelle zone del **Cadore**, durante inverni tremendi per neve e freddo. Si può dire che Barbe Tite abbia vissuto per mesi con Sorella Morte al fianco: molti compagni furono massacrati, ma lui si salvò miracolosamente e fu congedato il 3 gennaio 1919.

La sua vita civile era quella dei contadini friulani di Vendoglio: semplice ruralità. La famiglia possedeva un po' di terra e qualche animale, abbastanza per vivere modestamente. Sui documenti militari è indicato come "contadino" e non risulta abbia lavorato come fornacia-



io, altro mestiere diffuso nella zona. Rientrato a Vendoglio nel 1919, aiutò nei campi. Nel 1923 decise di partire per l'America, forse chiamato da parenti o conoscenti. Dalle ricerche emergono numerosi Vidoni di Vendoglio sbarcati a Ellis Island nei primi decenni del Novecento: **Amadio Vidoni** con due viaggi, nel 1913 e 1920, **Primo Vidoni** e **Luciano Vidoni** nel 1920, **Arrigo Vidoni** nel 1921, **Ettore Vidoni** nel 1923. È probabile che uno di questi pionieri abbia invitato Tite. Molto probabilmente sbarcò a New York, dove poté trovare lavoro presso ditte friulane specializzate nel terrazzo-mosaico, che avevano quasi il monopolio di questi lavori negli Usa. Nel 1935 abbiamo una traccia sicura: era a **Lawton**, in **Oklahoma**, territorio delle tribù **Comanche, Kiowa e Apache**. In quegli anni i pozzi petroliferi e "butavin a plen" era il pieno boom del petrolio e, oltre all'oro nero, scorreva un fiume di dollari. Tite raccontava: «Tu podevis domandâ ce che tu volevis, bastave fâ il lavôr a la svelte, robis di mats».

Con il suo mestiere ricercato attraversò anche la crisi del 1929, lavo-



■ Tre immagini di Uncle John - Barbe Tite: nella foto principale dell'altra pagina, mentre passeggia nella main street di Kansas City, poi con la moglie Ginetta Vidoni, sposata a Dallas nel 1937. Alle nozze seguì una luna di miele da sogno sul transatlantico Rex, nella foto qui a lato

rando in numerosi cantieri di prestigio tra **Kansas City** e dintorni. Il terrazzo si adattava perfettamente alla moda dell'epoca, l'Art Déco. In dôs peraulis, Barbe Tite diventò rapidamente Uncle John. Con il lavoro si era fatto delle belle "pallanche"; inoltre era bello come Rodolfo Valentino ed elegantissimo. In una foto sulla Main Street della Little Italy di Kansas City fuma con il bocchino: un signore.

Si suppone abbia incontrato **Gina Panizzi** nei dintorni della **Holy Ro-**

sary Catholic Church, la chiesa del Santo Rosario. Negli anni Trenta in quel quartiere vivevano migliaia di italiani. Gina era nata nel 1910 a **Boretto**, in provincia di **Reggio Emilia**; la famiglia era arrivata negli Stati Uniti nel 1928 e nel 1930 si trovava nella **Jackson County**, area di Kansas City. Probabilmente lì nacque la loro storia d'amore. Si sposarono nel 1937 a **Dallas**, in Texas, dove era possibile ottenere rapidamente la licenza di matrimonio senza periodo di attesa. Seguirono una

luna di miele sul **Rex**, il transatlantico italiano da sogno che sbuca nella nebbia in una celebre scena di **Amarcord**: lui 38 anni, Gina 27, abbastanza benestanti da permettersi la prima classe.

Il ritorno a Vendoglio fu un evento. Barbe Tite, diventato l'americano Uncle John, presentava alla famiglia una moglie elegante e raffinata. Rappresentava un sogno per molti giovani pronti a partire per la "Merica". Senza volerlo, portò a Vendoglio la voglia di vivere meglio e dimostrò che era possibile. Poi arrivò la guerra; nel dopoguerra altri partirono, ma le mete cambiarono: **Canada, Australia, Sudafrica**.

La storia di Barbe John è lunga e si intreccia anche con il Canada, dove vive ancora una testimone ultranovantenne. Mi è stato chiesto di ricercare e raccontare questa vicenda: ne comunico solo uno stralcio, come messaggio per ogni piccolo comune che si domanda: dov'è finita la nostra gente? Vendoglio, come tanti borghi friulani, ha storie a volte inverosimili da raccontare, storie per sognare, storie da raccontarsi davanti al fuoco.

Un biel mandi a Vendoglio e a tutto il Friuli: siamo lontani ma *simpri dongje*.

Incontro a Windsor

«Il **Fogolâr Furlan di Windsor** rappresenta un esempio significativo di come gli emigrati friulani e le loro famiglie abbiano saputo creare, lontano dalla patria, una comunità coesa e dinamica. Attraverso eventi culturali, impegno sociale e iniziative di solidarietà, mantiene viva l'eredità delle proprie origini e costruisce connessioni forti con la città ospitante». È così che **Mario Ravaccia**, giornalista del sito **www.motorsand4x4.com**, dedicato agli appassionati di fuoristrada, descrive il ruolo e l'importanza del sodalizio canadese, di cui ha recentemente incontrato alcuni soci assieme alla pilota (e giornalista) friulana **Giusy Concina**.

Concina e Ravaccia (a sinistra nella foto sotto), che si trovavano negli Usa per il **Detroit Auto Show**, sulla sponda opposta del fiume che segna il confine tra il Michigan e l'Ontario, Canada, si sono incontrati con gli amici di Windsor **Simone Boro, Angela e Diana Volpatti**, prima di ripartire per l'**Arabia Saudita**, dove i due hanno partecipato alla celebre **Hail Baja** che si corre nel deserto di Al Nafud. «Il **Fogolâr** - scrive ancora Ravaccia - non è solo uno spazio dove incontrarsi: è parte integrante della **Fogolârs Federation of Ca-**



nada. Questi gruppi lavorano insieme per rafforzare l'identità, promuovere la cultura friulana e mantenere vivi i legami con la terra d'origine». Oltre a ricordare la polenta da Guinness per il 50° del **Fogolâr**, il pezzo cita alcune delle iniziative benefiche realizzate dal sodalizio, come il tradizionale appuntamento di **Childcan**, a supporto delle famiglie di bambini affetti da cancro, **We Are One Lunch**, a supporto delle mense scolastiche, e momenti di memoria collettiva come la suggestiva **candlelight vigil**.

■ Canada

Si è spento il sorriso di Pierino

Addio a Peter Mario Narduzzi. Aveva guidato per sette anni la Famee Furlane di Hamilton

Peter Mario Narduzzi si è spento serenamente nella sua casa il 31 dicembre 2025, all'età di 86 anni, dopo aver combattuto coraggiosamente contro il cancro.

Orgoglioso delle sue radici ben salde a **San Daniele**, parlava friulano, produceva il proprio vino e amava i cibi della sua terra: *muset*, *brovade* e *polente*. La sua gioia era condividere le tradizioni, i sapori e le storie della sua terra con i suoi cari e gli amici della **Famee Furlane di Hamilton**, che per lui era più di una comunità: era una famiglia. Ha dedicato il suo tempo al servizio con discrezione, guidato sempre dalla generosità del cuore, come presidente dal 2011 al 2018 e come tesoriere per altri quattro anni. I suoi momenti più felici erano spesso il lunedì, a cucinare per i volontari, fian-

co a fianco ai suoi amici. Per tutti era **Pierino**, ma non c'era nulla di piccolo nel suo cuore. Tutti adoravano il suo sorriso dolce e malizioso. Era tenace, il tipico friulano, e viveva all'estremo: generoso, compassionevole, di buon cuore e pieno di entusiasmo e arguzia, con un tocco di umorismo. Ma la sua gentilezza risplendeva quando ascoltava con attenzione le persone.

Laureato al **St. Michael's College** dell'**Università di Toronto** nel 1963, ha successivamente conseguito un Master in Educazione alla **Brock University** nel 1982 e ha dedicato l'intera vita professionale all'istruzione dal 1963 al 1997, andando in pensione dopo una brillante carriera che l'aveva visto anche presidente dell'unità di **Hamilton-Wentworth** dell'**Ontario English Catho-**

■ "Pierino" Narduzzi in un bel primo piano



lic Teachers' Association (Oecta), ricoprendo ruoli di leadership come responsabile del dipartimento di scienze alla **Cathedral High School**, preside alla **St. Thomas More** e preside alla **Bishop Ryan**, alla **Cardinal Newman** e alla **St. Mary's**. Ha concluso la carriera come primo preside della nuova Cathedral High School, la stessa scuola che aveva frequentato e dove era iniziato il suo percorso formativo. Nel 2009 ha ricevuto un premio al merito per il servizio dedicato all'istruzione cattolica. Lascia l'amata **Anna**, con la quale ha festeggiato 60 anni di matrimonio e condiviso tante piacevoli avventure, i figli **Sharon** e **David**, il fratello **Enzo**. Un sentito ringraziamento per aver rappresentato la nostra Terra con tanto amore e dedizione. Mandi Pierino!

Riunione di famiglia

Ben 44 persone a Windsor per il "raduno" dei Chiandussi

Le riunioni di famiglia sono abitualmente l'occasione per ritrovare parenti persi di vista da anni, ricordare chi non c'è più e trascorrere assieme una giornata in allegria. È quello che è successo lo scorso 14 settembre 2025 per i **Chiandussi**: ben 44 persone, di quattro generazioni, si sono incontrate presso il **Fogolâr di Windsor**, in Canada, per festeggiare la propria famiglia. Alcuni sono arrivati dalla lontana **Calgary**, nell'**Alberta**, e dalla lontanissima **California**. Il sottoscritto, per molti anni presidente del **Fogolâr di Montreal**, ha avuto l'onore di essere il decano del gruppo.

In questa felice occasione, rinvigoriti da un ottimo pranzo tradizionale a base di brovada, musetto, crostoli e altre specialità friulane, organizzato dalla signora **Giannina Chiandussi**, i invitati hanno potuto ripercorrere la storia della famiglia oltre oceano. Questa



comincia nel 1950, con l'emigrazione in Canada, proprio a Windsor, dei fratelli Chiandussi, **Fiore**, **Giglio** e **Argia**, partiti da **Carpeneto di Pozzuolo**. Alla fine degli anni '60 è la volta di **Amelio** Chiandussi, un loro nipote, che arriva in Canada assieme alla fidanzata **Angela**, che sposerà poco dopo. Questi sono solo alcuni esempi della storia dei Chiandussi, una storia che lungo i decenni ha accomunato tante, troppe famiglie che hanno dovuto lasciare la piccola Patria.

Ringrazio tutti i parenti per questa bella riunione, senza dimenticare mio figlio **Marc**, che non ha esitato a farsi quasi mille chilometri in macchina per permettermi di vivere questa magnifica esperienza. Un saluto a tutti i coregionali del Canada, del Friuli e di tutto il mondo.

Aldo Chiandussi

Centenario sotto l'albero

Ottawa, i cent'anni di Yolanda Londero festeggiati in occasione del pranzo di Natale del Fogolâr

Anche nel 2025 il **Fogolâr Furlan di Ottawa** ha celebrato l'arrivo del Natale con un pranzo sociale, tenutosi a **Villa Marconi**, in una sala decorata con l'immane cja-vedâl, costruito a mano in ferro battuto dai fondatori 56 anni fa, con il nostro labaro e la Bandiera del Friuli. Immane anche Babbo Natale, carico di regali per i bambini e sempre più poliglotta. Non si sa per quale magia, infatti, sa parlare inglese, francese, friulano e italiano e chissà quante altre lingue! Con un'altra magia è riuscito a parcheggiare la sua immensa slitta sul tetto della villa, per la gioia dei bambini, tutti eccitati nel sentire gli strani rumori provenienti dal soffitto, provocati senz'altro dallo scalpito delle renne, ansiose di ripartire.

Ma Santa Claus non è stato l'unica star della giornata. A dare prestigio al pranzo un altro evento di grande importanza: il centesimo compleanno di **Yolanda Londero**. Con temperamento e grinta da gemonese vera Yolanda ha deciso di sfidare neve e freddo ed è arrivata in sala puntualissima, con un gruppo che includeva anche la sorella **Lidia**, di due anni più giovane: una centenaria e una quasi centenaria allo stesso tavolo, entrambe sulle tracce della madre,



Margherita, che visse 105 anni, come ha ricordato il presidente del Fogolâr **Ivano Cargnello**, suggerendo che il merito di tanta longevità potrebbe risiedere nei geni gemonesi della famiglia. Calorosissima, ovviamente, l'accoglienza dei commensali, sulle note di *Happy birthday*. Altra musica per Yolanda l'ha regalata il violino di **Davide Cargnello**, che ha festeggiato Yolanda con la sorpresa di due pezzi dedicati a lei. Gli stessi pezzi, ha raccontato, che da ragazzino aveva suonato per nonna Margherita in occasione del suo cente-



■ A sinistra, Yolanda Londero con Ivano e Davide Cargnello. Sopra, alla festa non poteva mancare Babbo Natale

simo compleanno. Tanta la commozione e qualche lacrima tra gli invitati, soprattutto sulle parole di *Stelutis alpinis*, cantata a mezza voce anche dalla festeggiata. A rendere omaggio a Yolanda anche un certificato commemorativo della **Federazione dei Fogolârs del Canada**, firmato dal presidente **Renzo Rigutto**. A chiudere degnamente il pranzo dolci, digestivi e la visita al tradizionale presepe realizzato ogni anno dalla Confraternita del Presepio del Fogolâr nell'atrio della residenza per anziani di Villa Marconi.

Il poeta di Toronto

Ancora un premio per la fertile penna di **Alberto De Rosa**, decano della **Famee Furlane di Toronto** con i suoi 95 anni. **Berto**, nato a Zoppola nel 1931, continua a raccogliere riconoscimenti con le sue poesie in friulano: dopo la menzione al **Premio Appi 2025**, si è classificato terzo ex aequo nella sezione Poesia Inedita alla 13a edizione del **Premio Salva la tua lingua locale**, promosso dall'**Unpli**, l'Unione nazionale Pro Loco d'Italia, e concluso dalla cerimonia di premiazione tenutasi il 5 dicembre scorso a **Roma**, nella sala Protomoteca in **Campidoglio**.

Un nuovo importante tributo, quindi, per De Rosa, per il suo legame con la terra di origine e per la forza espressiva della lingua friulana, che nelle poesie di Alberto diventa voce autentica e memoria viva, capace di unire chi resta e chi è lontano. Ne è esempio la breve

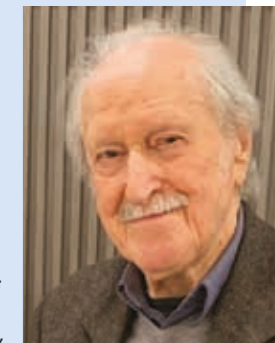
poesia *Veciu gorc* "vecchia risorgiva", che fa rivivere attraverso la lingua madre un mondo allontanato da tempo, ma eterno.

Veciu gorc

Stasera il gorc al somea / un spieli veciu dulà che la luna / velada di arzent coma na nuvissa / a vegnarà a sbeletàssi / su li grispis di che aga neta / che tremulànt cuieta a nas da secui.

Vecchia risorgiva

Questa sera la risorgiva / sembra uno specchio antico dove la luna / velata d'argento come una sposa / verrà a specchiarsi / sulle increspature di quell'acqua pulita / che tremolando calma / nasce da secoli.



■ Asia

Leggere Calvino in Cina

Il Fogolâr di Pechino e Ovcì Nuova Famiglia insieme per un'originale iniziativa con protagonisti i bambini



di Daniele Macuglia *

Finché la pagina resta pagina, tutto sembra in ordine, ma quando la frase esce dalla carta comincia la vera prova. Dalla voglia di affrontare quella prova è nato "Da qui si vede meglio", il laboratorio di lettura su **Il barone rampante** di **Italo Calvino**, che il **Fogolâr Furlan di Pechino** ha proposto lo scorso 9 dicembre a un gruppo di bambine e bambini del centro **Ovcì**. A fianco al Fogolâr, nel promuovere l'iniziativa, c'era **La Nostra Famiglia**, l'associazione italiana attiva nel campo dell'assistenza socio-sanitaria e pedagogica, che segue quei bambini. Il metodo con cui lavora questa realtà, che opera da lunghi anni anche in Friuli Venezia Giulia, a **Pasian di Prato** e **San Vito al Tagliamento**, si basa sulla presenza discreta dell'adulto, che regge la scena senza occuparla, in modo che un ragazzo possa starci senza essere trascinato. Un metodo arrivato fino a Pechino, attraverso una rete di competenze e disponibilità condivise. Il laboratorio si è svolto al **Naga Tree Coffee**, il primo caffè senza barriere di **Pechino**, nel **Sanjing hutong**, a ridosso del centro storico.

La storia del **barone rampante** si apre con un pranzo che si incrina. **Cosimo** rifiuta le lumache, sale sugli alberi e decide che non scenderà più. Si vincola e, dentro quel vincolo, inventa un modo di vivere. L'al-

tezza, nel romanzo, è fatica organizzata: cambia lo sguardo perché costringe a scegliere il percorso. Il romanzo, su questo, è inflessibile. Cosimo passa di ramo in ramo; anche un'idea luminosa, lì, costa. Con i bambini il punto arriva senza anticamera. A un certo momento uno ha chiesto: «E se cade?»; una domanda sul patto e sul costo del patto. La leggerezza di Calvino porta peso e lo fa con una precisione che non si mette in mostra. Poi i

bambini hanno preso i pennarelli e Cosimo è ricomparso sul foglio: un ramo tracciato a mano per vedere se il vincolo regge. Seguire questi percorsi costa fatica; la rete dei Fogolârs, con l'**Ente Friuli nel Mondo** a fare da raccordo, serve a questo: creare vincoli duraturi, perché un incontro non resti un episodio. Durante il laboratorio è intervenuto anche **Francesco Bellissimo**, chef e divulgatore italiano noto in Asia orientale, vicino al Fogolâr. Ha preparato dolci con i bambini e li ha condivisi con tutti. La lettura aveva aperto una direzione e la cucina l'ha resa concreta. Se il romanzo di Calvino esplose per colpa di un piatto di lumache, in quell'**hutong** la tavola ha fatto l'opposto: ha ricomposto il gruppo in un gesto comune, trasformando il sapore in un ricordo condiviso. La scena aveva piccole imperfezioni: un cucchiaino ha battuto sul

piattino e qualcuno ha riso; dal vicolo è entrato un rumore di passi e ruote, poi di nuovo silenzio. Più tardi una parola è scappata in cinese e ci si è fermati un attimo, quel tanto che basta per ricordarci che siamo ospiti anche quando parliamo di casa. A un certo punto una bambina ha recitato spontaneamente alcuni versi di **Li Bai**: un modo di mettere la lingua in mezzo al tavolo, come si fa con un bicchiere. Calvino apre con un rifiuto che spacca; lì, invece, la parola passava. La lingua cambiava, l'attenzione teneva.

Resta la domanda che torna quando si è lontani: dov'è il Friuli, qui? Sta nel passaggio tra un episodio e una continuità. L'Ente Friuli nel Mondo serve a questo: tenere viva una memoria che funziona e farla circolare, perché un incontro non si consumi nel suo giorno. Calvino lo dice a modo suo: la posizione cambia ciò che vedi e ciò a cui devi rispondere. In un **hutong** vicino a **Qianmen**, per qualche ora, un libro è diventato un fatto; poi è tornata la parte difficile, quella che comincia quando bisogna decidere che cosa farne. Cosimo resta su. Si è scesi nel traffico di Pechino e il giorno dopo eravamo già altrove. La regola chiede una cosa sola: scegliere il ramo. Quel pomeriggio lo abbiamo scelto insieme. Il resto è già ricominciato.

(*) *Presidente del Fogolâr Furlan di Pechino*

■ Sudafrica

Le campane di Umkomaas hanno ripreso a suonare

Conclusa la ristrutturazione della chiesa, inaugurata alla fine degli anni Cinquanta

di Ermanno Scrazzolo

La vigilia del **Natale** 2025 le campane della chiesa cattolica di **Umkomaas**, in **Sudafrica**, hanno fatto sentire i loro rintocchi dopo lunghi anni di silenzio, infondendo nuova speranza nel cuore della comunità friulana.

Un nuovo capitolo si apre quindi nei quasi settant'anni di storia della chiesa di Umkomaas, la cui costruzione iniziò poco dopo l'arrivo, nel 1956, di don **Umberto Ceselin** di **Sedegliano**. L'inaugurazione avvenne nel 1959 e a completamento dell'opera, nel 1962, dall'Italia arrivarono le campane, fuse a **Udine** nella fonderia **Broili**. Allora il paese poteva contare su una numerosa presenza italiana, arrivata per la costruzione dello stabilimento di cellulosa, progettato e costruito dalle maestranze della **Snia di Torviscosa**, per la maggior parte friulani della Bassa, raggiunti dalle proprie famiglie. Era un gregge di circa 600 anime e il funzionamento della parrocchia era molto simile a quello dei paesi friulani, ma con il passare degli anni e la morte di monsignor Ceselin, avvenuta nel 2009, il numero dei fedeli incominciò a calare, man mano che i primi arrivati andavano in pensione, senza nuovi arrivi e, anzi, con diversi ritorni in patria e mol-



L'attuale parroco Padre Thokozane Sipheshile Shoba fra Michael Redding, Livio Mazzaro e Christian Taylor. A destra la chiesa di Umkomaas

te partenze tra i giovani, diretti verso metropoli come **Durban, Johannesburg** o mete ancora più lontane. Un duro colpo è stato inferto dal Covid, che ha portato ad una drastica riduzione nella frequentazione dei fedeli e quindi delle entrate necessarie al mantenimento della parrocchia, in difficoltà perfino nel far fronte alle bollette. Da qui la richiesta di chiedere aiuto in Italia, con una lettera che il parroco **don Dlamini** mi ha fatto arrivare tramite la signora **Marisa Fontana**, che con il marito **Livio Mazzaro** appartiene alla prima generazione dei nati da coppie friulane emigrate negli anni '50 ed è molto attiva nelle attività della parrocchia e del **Club Italiano** di Umkomaas. Al seguito della richiesta d'aiuto mi adoperai affinché l'appello

raggiungesse i rientrati in Friuli, anche attraverso un articolo pubblicato dal **Messaggero Veneto**.

Giovanni Roson, rimpatriato dopo tanti anni vissuti a Umkomaas, ha segnalato il caso al centro missionario della **Diocesi di Udine**, il cui direttore don **Luigi Gloazzo** ha fatto inviare una somma che ha reso possibili i lavori di manutenzione della chiesa, compreso il rifacimento degli impalcati e delle scale in legno del campanile. Purtroppo i soldi sono finiti prima di arrivare al ripristino della struttura campanaria, ma grazie alla generosità di **Stefano Comand**, componente del centro missionario, e a un ulteriore contributo del Club Italiano tutti i lavori hanno potuto essere completati. Così, dopo anni di silenzio, il 24 dicembre le campane hanno ripreso a suonare.

A testimoniare anche un video di Marisa Fontana, che ha portato tanta gioia anche a chi lo ha sentito in Friuli. Purtroppo non ne ha potuto godere il 96enne Giovanni Roson, che tanto si era adoperato per il reperimento dei fondi, morto proprio in quei giorni all'ospedale di Udine senza aver potuto sentire ancora una volta le campane di Umkomaas. Ma siamo sicuri che il loro suono sia arrivato in Cielo giungendo fino a lui.



■ *Marisa Mazzaro a capotavola con altre signore italosudafricane riunite per festeggiare il 2026 presso il Club Italiano di Umkomaas.*

Viaggio su due ruote tra i friulani d'Europa

Dopo la prima edizione della scorsa estate in direzione Danimarca, i bikeglobetrotters Roberto e Sofia Moro puntano su Londra



Partire non è mai solo un atto fisico. È una scelta, un atto di fiducia, un nodo alla gola che si scioglie in un *mandi* sussurrato prima di spingere sui pedali. Così è cominciato **Stra(d)Europa 2025**, un viaggio che è stato molto più di una traversata geografica: è stato un percorso umano, fatto di strade, incontri e identità condivise. Il progetto Stra(d)Europa nasce da un'idea semplice e profonda: raggiungere i friulani che vivono all'e-

stero e portare loro un saluto autentico dalla terra d'origine, un abbraccio che supera confini e chilometri. Siamo **Roberto e Sofia Moro**, padre e figlia, conosciuti come i **Bikeglobetrotters**. Il nostro viaggio ha preso il via da **Bertiolo** la scorsa estate, sabato 2 agosto, in un'atmosfera che aveva il sapore di un rito collettivo. L'abbraccio dei familiari, il saluto del sindaco, la presenza degli amici della Fiab: tutto ha contribuito a trasformare

la partenza in una potente riserva di energia emotiva, necessaria per affrontare fin da subito una prima tappa impegnativa. La pioggia ci ha accompagnati lungo la ciclovia Alpe Adria, ma l'arrivo a **Tarvisio** ha trasformato la fatica in una piccola vittoria. Dopo aver recuperato le forze, la giornata si è chiusa con una cena tra amici ritrovati, come a suggellare il senso profondo del viaggio.

In **Austria** ci hanno accolto le Alpi: le salite chiedevano pazienza e ritmo e il nostro motto *planc e ben* ci ha guidati metro dopo metro, tra strappi che accorciavano il fiato e discese che restituivano leggerezza. In **Germania** la pioggia ha lasciato spazio a giornate limpide e scorrevoli, permettendoci di assaporare il paesaggio che scivolava lento. Attraversarla è stato come muoversi tra due tempi: il peso della storia e la spinta della modernità. Le città incontrate – la elegante **Salisburgo** come congedo dall'**Austria**, la vibrante **Monaco**, l'imponente **Norimberga**, e poi **Lipsia**, ricca di musica e cultura, fino a **Berlino**, stratificata e potente – sono state scrigni di memoria e bellezza, un diverso modo di respirare l'Europa.



Ma il cuore autentico del viaggio è stato negli incontri con i friulani. **Daniel**, a **Villach**, ci ha raccontato la sua vita lontano da Udine. **Guido**, orgoglioso della sua gelateria di **Rosenheim**, aperta da 25 anni, con i suoi figli **Denis** e **Nadine**. Franco a **Bayreuth**, anche lui dietro al banco di una gelateria. **Luca** a **Berlino**, davanti alla Porta di Brandeburgo. Incontri intensi, veri, dove ogni stretta di mano e ogni *mandi* scambiato diventavano un abbraccio capace di accorciare distanze e sciogliere diffidenze.

Poi è arrivata la **Danimarca**, le sue piste ciclabili simili a velluto, il vento compagno e avversario. E infine **Copenaghen**, capitale della mobilità sostenibile: luminosa, aperta, sorridente. L'arrivo, martedì 19 agosto, con la bandiera del Friuli alzata davanti a **Nyhavn**, tra le case colorate riflesse nell'acqua. In quel momento abbiamo capito che non è la meta a contare, ma la strada percorsa, le fatiche condivise, le risate improvvise, gli sguardi delle persone incontrate lungo il cammino.

Anche in Danimarca il viaggio ci ha regalato nuovi incontri friulani: **Marta**, giovane calciatrice che insegue il suo sogno lontano da casa, **Damiano**, incontrato per caso al nostro arrivo, **Francesco**, con il quale abbiamo condiviso una serata allegra in un locale, e infine **Cristian** con la sua famiglia, che ci ha accolti per una cena nella loro casa alla periferia di Copenaghen. Friulani lontani geograficamente, ma vicini nello sguardo, nei ricordi, nella naturalezza dell'accoglienza. Incontrarli è stato sentirsi a casa in luoghi mai visti prima.

Stra(d)Europa 2025 è stato questo:

un intreccio di strade e anime, di fatica e bellezza, di radici che si allungano per abbracciare l'Europa. Un viaggio che resterà per sempre dentro di noi e che ci fa dire con orgoglio che abbiamo portato un grande abbraccio di friulanità in Europa. Un sentito ringraziamento va al **Comune di Bertiolo**, all'**Ente Friuli nel Mondo** e alle altre realtà associative locali che hanno patrocinato e sostenuto il progetto. La prossima estate Stra(d)Europa tornerà con la sua seconda edizione. Le biciclette punteranno verso **Londra**, attraversando **Austria**, **Germania**, **Francia**, **Lussemburgo** e **Belgio**. Ancora una volta, con lo stesso spirito: incontrare le comunità friulane lungo il percorso, condividere storie ed emozioni e scambiarsi, strada facendo, un affettuoso *mandi*. Chiunque desideri incontrarci lungo il nostro percorso potrà farsi avanti per un messaggio o un saluto.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.facebook.com/bikeglobetrotters.1
www.instagram.com/bike_globe.trotters/
www.bikeglobetrotter.it/
info@bikeglobetrotter.it

Sessant'anni in Messico



Giovanni Paoletti, già presidente del **Fogolâr Furlan del Messico**, ha fatto visita all'artista friulano **Polo Gori**, tarcentino classe 1937 che vive dal 1966 a **Città del Messico**, dove arrivò come fotoreporter in vista delle Olimpiadi del 1968. Dopo i primi passi da fotografo con l'amico e maestro **Riccardo Toffoletti** e con l'architetto **Marcello D'Olivo**, Paolo Gori aveva in mente di fare il reporter di guerra in Africa. Quella che doveva essere una tappa del suo viaggio umano e professionale, invece, è diventata la sua nuova casa. Gori, infatti, ha scelto di raccontare con le sue fotografie l'arte, le tradizioni e la cultura del Messico. Sempre attivo ed informato, attualmente è impegnato nella realizzazione di un libro fotografico sui monumenti messicani, ma con il cuore sempre rivolto al Friuli e alla sua **Tarcento**.

Viaggio in Terra del Fuoco

Mi chiamo **Daniela Roiatti**, sono nata a **Udine** da famiglie friulane. La sera seguì il telegiornale di Telefriuli e anche i servizi di *Gnovis dal Mont*. È anche così che ho scoperto quanto i nostri emigranti friulani siano presenti in tutti i continenti: non solo in città grandi e famose, ma anche in regioni che possono essere molto remote ed isolate come la **Terra del Fuoco**, all'estremo sud dell'**Argentina**.

Questa terra mi ha molto incuriosito e finalmente ho avuto l'occasione d'iscrivermi ad un viaggio che prevedeva una tappa ad **Ushuaia**, il suo capoluogo. Ho pensato così di contattare l'Ente Friuli nel Mondo per avere qualche informazione sui corregionali che vivono là e ho avuto il contatto di **Daniel Medeot**, figlio di emigrati friulani e componente del **Fogolâr Furlan** locale.

Quando ci siamo incontrati di persona, dopo qualche scambio di email prima della mia partenza, mi ha raccontato che purtroppo la lingua friulana non viene più trasmessa alle nuove generazioni e che il suo utilizzo



A fare da guida a Daniela Roiatti, Daniel Medeot, del Fogolâr di Ushuaia

va spegnendosi, man mano che gli anziani scompaiono. Daniel, per esempio, sa parlare solo il triestino, perché suo padre non gli ha insegnato la *marilenghe*. Però mi ha mostrato con orgoglio che sa cucinare la polenta, segno che alcune tradizioni come quelle culinarie e gastronomiche sono sopravvissute. Suo padre faceva il *marangon* e gli ha anche insegnato a lavorare il legno. La madre invece era sarta modista: durante la breve visita alla sua casa ho visto la macchina da cucire che utilizzava e che Daniel ancora conserva. Poi siamo andati insieme in cimitero, perché ero curiosa di vedere dove riposano i friulani delle precedenti generazioni e i loro cognomi. Mi ha fatto malinconia paragonare il Friuli con quella terra tanto remota.

Chissà quanto avranno sofferto ai tempi ad ambientarsi in una terra così lontana e diversa dalla nostra, con poche comodità, grandi distanze da percorrere per raggiungere i centri abitati con i loro servizi e le loro comunità. È stata un'esperienza breve ma ne valeva la pena.

Daniela Roiatti

IL FÎL DI SEDE

Romanç storic di Carlo Sgorlon
su la vite di Odorico da Pordenon

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

La pierdite di Virole

(21)

Il forest scjampât al veve dite che il cjavâl si clamave Saladino, e Odorico lu cjapà a bracecuel dut content e i fevelà tant che un amî.

«Saladino, tu sês vuarî! Ti ài vuarî jo e cumò tu staràs cun me. Jo e te insieme o fasarî robis bielonis! Âstu capî Saladino? Tu viodaràs che il to vecj paron no ti mancjarà. Lui ti à lassât par cori vie a Novare. Ma ce puedial jessi a Novare, che al vali plui di te? A Novare nol è nuie! Tu staràs miôr chi, a Vilegnove!»

Cussì, la famee Husseck e veve cumò doi cjavai, un di Ștefan e un di Odorico. Il frutat i lassà il timp che si rimetès in fuarce, e po al scomençà a cjavalgjâlû cun passion. Dal cjistiel di Purcie e rivà jù une siele di corean dismetude, ma ancjemò buine, cu lis brenis coloradis e i campaneî di oton.

Odorico no si stracave mai come il cjavâl, e insieme a corevin pai trois e lis stradis di tiere batude. A levin ancje intai marcjâts e tes fieris dai paîs, e se al veve cualchi monede in sachete, Odorico al comprave un regalut par sô mari, che no domandave mai nuie, o pal so padreul.

Une corse cun Saladino, e jere simpri un piçul premi dopo il lavôr te buteghe dal pari. Si jerin iscris duj i doi inte corporazion dai marangons di Pordenon, che e veve un sant protetôr, naturalmentri san Josef, e un confenon in glesie. E jere une corporazion siore e rispjetade, e ancje Ștefan al vuadagnave ben, e la sô famee no veve problemis di bêçs.

Un pâr di mêis dopo la vignude dal alchimist, une gnot a sintirin di gnûf il çuculament di un cjavâl. Al jere ancjemò lontan, ma al steve vignint dongje. Odorico al vierzè un barcon e al cirî di viodi cui che al jere, ma la gnot e platave dal dut lis sôs creaturis.

Virole e Odorico a jerin un pôc ansiôs. Duç i doi a vevin plui voltis sintût contâ che la muart, co e passave dongje di une cjase, si anunziave cun gheadis di civuite o il çuculament di cjavai. Po dopo il barcon al fo sierât e ancje il rumôr al sparî. Dal sigûr che il cavalîr al jere passât lontan...

Virole e Odorico lu stevin za dismenteant, cuant che a sintirin a bati fuart ae puarte. Cui podeval sei a chês oris? Ștefan al jere tal jet cuntun fil di fiere, par vie che une jespe lu veve becât su la cuesse e i veve creât un nît di pus. Robe di pôc.

Odorico al saveve che i tocjave a lui vierzi, parcè che in chel moment al jere l'unic om valit in cjase. Al vignî jù

pes scjalis e al domandà cui che al jere.

«O soi vignût a viodi se il cjavâl al sta ben.»

«Ah, o sês vò!» al disè ridint Odorico, dut content pe sorprese.

«Sì, o soi propit jo!»

Odorico al fasè scori duç i clostris, al gjavà il palut e al vierzè la puarte. Si cjatà denant l'om che al scjampà di corse, vie pe gnot, par là a Novare. Nol veve plui il cjavâl che Odorico i veve procurât a Vilegnove, ma un altri. Parcè po? Ce jerial capitât?

Odorico nol olsave fâi domandis. L'om al veve intorsi une grande mantiline scure e un cjapiel dal stes colôr. Odorico al pensà che al veve fate chês sielte par no sei viodût di gnot, dal moment che si spostave simpri cul scûr. Ancje la siele, lis brenis dal cjavâl e i stivâi a jerin neris, parcè che dal sigûr l'alchimist al jere l'«Om de Gnot».

«Puedio jentrâ?» al domandà.

«Ma sigûr.»

«Po dâsi che cualchidun mi vebi viodût.»

«Cheste e je une cjase ospitâl.»

L'om al vignî indenant e si gjavà la mantiline e il cjapiel. Su la muse al veve cualchi segn di cicatrîs o di brusaduris, come se par salvâsi al vessi scugnût traversâ un fûc pericolôs. E vignî jù ancje Virole, e ricognossè l'ospit di mêis indaûr, e viodintlu cussì cambiât di aspjet, e scomençà a preocupâsi.

Si jere fate cuasi la idee, che la persone ch'è leve ator cul cjavâl di gnot e fos, in cualchi mût, la fantasime di Franz, tornât finalmentri des sôs bandis, par vè pàs tal Aldilà.

Une civuite e cjantave lontan, salacor tal bosc, salacor tal cjast di cualchi cjase. L'alchimist al capî che i doi si domandavin parcè che nol fos rivât a Novare, e anzit al fos tornât inadaûr. Alc al scugnive dî, ancje par vie che chês brave int e steve riscjant alc par colpe sô...

«O vorès saludâ Ștefan.»

«Alore ch'al vegni sù» i disè Virole.

«Isal sucedût alc?»

«Lu à becât une bestie.»

Apene viodût Ștefan, l'alchimist al fo cjapât, par dî cussì, di une passion professionâl e al esaminà la becade. Po si lavà plui voltis lis mans intun cjadin di crep, e al tirà vie la canele di plume che jere stade metude inte fressure par drenâ la feride. A chest pont al fasè un at che nissun si sarès spietât, ven a stâi che al stricà la feride, des dôs bandis, cun dute la fuarce ch'al veve. Ștefan al urlà fuart di dolôr, ma de buse al saltà fûr un



■ Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

grum dâr e zalit.

«Eco! E je vignude fûr la lidrîs dal mâl. Cumò al è dut a puest. In pôc timp la feride si vuaris.»

La pierdite di Virole

(22)

E jere une prevision facil. Al capità come cuant che si gjave un dint malât, che po la cjar e torne sane e la feride si siere. La fiere e calà di colp, e al parè che in cjase dut al cjapas une velocitât e vivacitât strambe. Al jere come se ancje dal cjâf di Virole e fos stade tirde vie la lidrîs di un brut pinsîr, ch'al creave ideis neris e maladis.

E jere une liberazion. Al jere un pôc come cuant che l'esorcist al fâs scjampâ il demoni dal cuarp di cualchidun, che po dopo si rilasse e al si distire cuet e in pàs.

L'alchimist al veve viodût just, di chestis robis salacor indi saveve tant che Lucine, e il so intervent al jere stât risolutif. Cumò la cjase di Virole e jere legre, plene di fiducie recuperade, e i barcons e lis puartis si vierzevin cu la stesse contentece, che e pareve passade da lis personis a lis robis. Ma al fo subite clâr che la persone che si meretave dut chest, no voleve fâsi viodi di nissun, e soledut des autoritâts. Te stale il so cjavâl al jere ben tignût, ma no si podeve dî ancjetant di lui.

Se al rivave cualchidun, lui si platave di corse intun stanzin, o te buteghe di marangon di Ștefan. Virole e Odorico si cjalavin tra di lôr come par dîsi: mi racomandi, boçje sierade!

Cumò che no jerin plui preocupâts par Ștefan, sul ospit si fasevin cent domandis. Parcè no jerial lâ te citât dal Piemont là che lu spietavin? Ce jerial sucedût? I corevino daûr? Jerial un eretic?

Sì, lu jere, e se lôr lu tignivin in cjase, si metevin intune situazion pericolose. Cussì a cjalavin l'alchimist come par cirî di capî ce intenzions che al veve. Lui, a ogni mût, al disè une robe di grant significât:

«Cui che nol sa nuie, nol cor nissun pericol.»

«Sigûr. Però di vò o savin za tantis robis.»

«Par esempli?»

«Che o stevis lant a Novare. Ma di chês bandis si cjate fra Dolcino, un rebel, che al resist ae Glesie, e al à butade vie la vieste di frari. Salacor ancje vò o sês un che al va daûr des sôs dutrinis ereticis.»

«Secont me la veretât no je mai eretiche. E je nome veretât.»

Odorico al scjassà il cjâf, perplès.

«Ce savino nô, de veretât?»

«No tant, sigûr. A ogni mût cheste gnot o larai vie.»
«e dulà laressiso?»

«Par un om une soluzion si cjate simpri. Ancje butâsi jù di un cret e podarès sei une soluzion, cuant che tu cjatis dutis lis puartis sieradis.»

«Zuraimi che no fasês cjastronadis» e disè Virole.

«Siore, la strade che o stoi fasint e je une vore strambe. No sai là che mi quatarà...»

«Volês tignîmi in angosse...»

«Par nuie. Jo o ami la vite, e o fasarai di dut par conservâl.»

La gnot stesse l'om, che di lui no cognossevin nancje il non (salacor in tims lontans al jere stât un amî di Franz) si involuçà cu la mantiline, al metè il cjapiel, al montà sul so cjavâl gnûf, e al sparî tal scûr.

In cjase di Virole la vite e tornà te normalitât. Ștefan si ripià in curt, ma Odorico al scomençà a creâsi un probleme strani. Di fat si domandave se cuant che Ștefan al jere malât, al veve veramentri imprometût di fâsi frari minôr, se al fos vuarî. In realtât il pinsîr al jere stât, ma no l'assens deliberatîf de volontât.

Però il fat stes che si domandàs chest, al jere par lui una vore impuartant, e al scomençà come a provâ la sensazion di no jessi adat a vivi tal mont, che al jere simpri plen di violencis, cambiamenti, garbecis e robis dolorosis.

Apene che Ștefan al tornà a vore, Vilegnove e cognossè un'altre novitât: a jerin passadis trupis dispierdudis e sbandadis, che no si saveve indulà che a jerin finidis. Ce sucedeval? Jerie scomençade una vuere di cualchi bande? E parcè motîf? No si saveve nuie di precis...

Subite dopo chel passaç, e rivà una brute epidemie di fiere di tif. E il tif lu cjaparin ancje Odorico e Virole. Odorico, divorât di una grande arsece, par cualchi zornade al delirà fûr di se. In sium i pareve che il so jet nol jere in cjase, dentri una stanzie, ma in place, e nancje a Vilegnove, ma a Pordenon.

La int e cjaminave indiferent, pensant aes sôs robis, là che lui invezit al jere li, tal so jet, agredit di un mâl che al puartave ae tombe. Al cirive di clamâ dongje la int, ma dibant. Al jere diventât una persone insignificant, che nissun viodeve, come un veri lusint.

Cualchi volte un pâr di personis si pleavin viers di lui, ma lui nol rivave a capî cui che a jerin. Par tant che al stes atent, nol rivave adare a viodilis in muse...

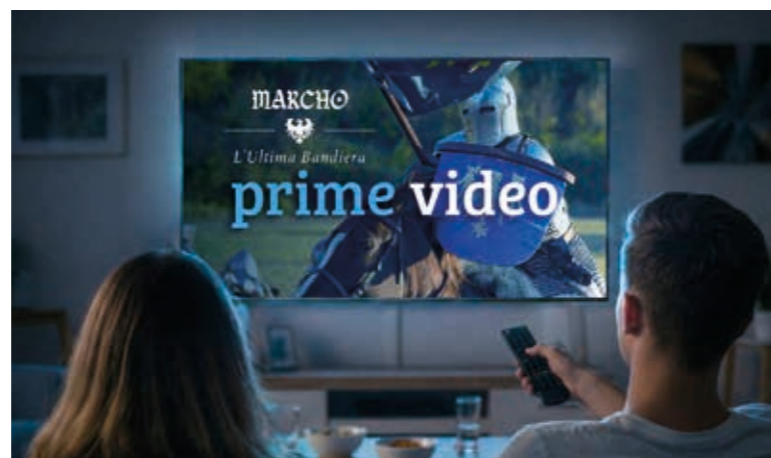
Plan plan al tornà in se, e si rindè cont che al jere te sô cjamare, e che lis musis che al viodeve a jerin chês cognossudis.

La storie dal Friûl pe prime volte su Amazon Prime Video. Disponibil ancje in USA, Canada e Australie.

Il docufilm "Marcho. La ultime bandiere" al à vût un sucés internazionâl. Si pues cjâlâlu ancje su Apple TV e inte sezion "Film" di YouTube.

No si ferme la corse di "Marcho. La ultime bandiere". Dopo dal sucés de prime assolude su Rai Storia e dal dopli ricognossiment intai USA (il "Best Historical Film" e l'"Award of Excellence Special Mention"), il docufilm al è rivât su Amazon Prime Video, il servizi di streaming on demand plui doprât in Italie e il secont intal mont. Cun di plui, Marcho al è za ancje su Apple TV e al è su Google Play (inte sezion "Film" midiant de plateforme YouTube).

Pocjîs setemanis dopo de sô publicazion su chescj zigants dal servizi di streaming, lu àn za viodût miârs di spetâtors in dut il mont. Un risultât che al conte il sucés internazionâl di une opare buine di conquistâ in pôc timp un public grant, a conferme de fuarce universâl di une storie restade platade par cinc seculi. Chê di Marc di Murûs, l'ultin Puartebandiere dal Stât patriarcjâl di Aquilee, l'unic nobil che si è oponût ae invasion di Vignesie, tor dal 1420. Une storie tornade a lûs dome di pôcs agns, di cuant che intal 1986, intant di un restaur, e je stade cjatade una letare platade tra lis pagjinis di un libri. In plui che in Italie, il docufilm "Marcho" al è in streaming in 61 Paîs dal mont di lenghe inglese, de



"Marcho. La ultime bandiere" su Amazon Prime Video.

Australie ae Asie, dal Ream Unît al Canada e ai USA. Cui che al à za un abonament a Amazon Prime Video al podarà viodi il film daurman. Cui che invece nol à nissun abonament, nol è escludût: il film si lu pues cjoli a nauli o comprâlu. In cheste maniere, ducj a puedin cjâlâlu sielzint la soluzion plui semplice e adate aes propriis esigjencis.

"Marcho. La ultime bandiere", coprodusût de ARLeF e di Arte Video, cul contribût de Friuli Venezia Giulia Film Commission e dal Fonds pal audiovisif dal Friûl-Vignesie Julie, al è un prodot di grande cualitât ancje graciis ai aprofondiments storicis dal professôr Franco Cardini, una vore cognossût in television, e di Alberto Travain, autôr e curadôr di cetancj saçs su la figure di Marc; Flavia Maria De Vitt, docente di Storie medievâl te Universitât dal Friûl; William Cisilino, diretôr de ARLeF; Gianfranco Ellero, autôr di una vore di monografiis su la storie dal Friûl.

Ancje il cast al è di alt profil, tacant dal protagonist, il brâf atôr Paolo Mutti. Il docufilm al è ancje intun satûl - cu la version par furlan, talian e cui sottitui par inglês - che al met dongje trê diferents supuarts digjitâi: DVD, Blu Ray e Ultra HD Blu Ray.

A Dartigne e Montenârs la Fieste de Patrie dal Friûl 2026

A saran Dartigne e Montenârs a dâ acet aes celebrazions de edizion 49 de Fieste de Patrie dal Friûl pai 949 agns de costituzion dal Stât patriarcjâl furlan, fondât ai 3 di Avrîl dal 1077. La Fieste - inmaneade chest an dai doi Comuns, de Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie e de ARLeF Agenzie regionâl pe lenghe furlane, in colaborazion cul Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean" - si fasarà domenie ai 12 di Avrîl dal 2026. La siele di celebrâle a Dartigne e Montenârs e onore i cincuant agns dal Orcolat.

Come ogni an, la celebrazion de Fieste de Patrie dal Friûl e sarâ insiorade, su dut il teritori furlan, di un calendari plen di events culturâi colaterâi, tant che spetacui teatrâi, events musicâi, presentazions di libris e tant altri. A saran plui di cent i events promovûts di passe 60 Comuns che a àn aderît al bant pe poie aes manifestazions che a compagnin l'inovâl, promovût de ARLeF in atuazion de Leç n. 6/2015.



Dedicato alle nostre montagne

A caratterizzare l'edizione 2026 dello *Strolic furlan* una suggestiva carrellata delle vette dell'arco alpino

di Claudio Petris

Lo *Strolic furlan*, giunto alla sua annata numero 107, è probabilmente il più famoso e longevo degli almanacchi friulani. Anche l'edizione 2026, come da tradizione, è stata presentata a Udine, nella sede della Società Filologica Friulana, il 25 novembre, giorno di Santa Caterina, assieme al *Lunari pal 2026* (la presentazione, affidata a **Monica Tallone** ed **Ermanno Dentesano**, si può vedere sul sito www.filologicafriulana.it).

Curato da **Dani Pagnucco**, lo *Strolic* accompagna il lettore per un anno intero con racconti, poesie e rubriche scritte nelle diverse varietà della lingua friulana, senza dimenticare le parlate germanofone di **Sauris** e **Timau**. Tra i 91 autori che hanno contribuito troviamo nomi come **Gianni Colledani**, **Angelo Floramo**, **Lauri-**

no Nardin, **Gianluca Franco**, **Diego Lavaroni**, **Celestino Vezzi**, che scrivono ogni mese, mentre i disegni sono di **Annalisa Gasparotto** e **Oriana Cocetta**.

Confermata, d'intesa con **Friuli nel Mondo**, la significativa presenza di autori che scrivono dai **Fogolârs** sparsi nei quattro continenti, ciascuno con la parlata della zona del Friuli di cui è originario. **Remo De Agostini**, **Eduardo Dino Baschiera**, **Norma Romotowski** e **Noemi Lilian Salva** da **Buenos Aires**, **Federico Martin** da **Melbourne**, **Marco Bovolini** da **Hong Kong**, **Alberto De Rosa** da **Toronto**, dalla Francia **Angelo Faelli** di **La Frette**, **Dani Vezzi** da **Lione**, **Eleonora Mongiat** da **Versailles**, **Fabrizio Costantinis** da **Saint Brice s/s Foret**, **Karine Dorotea** di **Samatan** e **Bruno Grotto** da **Castelginest**. Presenti anche i corsisti dei corsi di

lingua che mantengono viva la nostra *marilenghe*.

Nell'edizione 2026, con la presentazione di **Giorgio Paron** e le foto di **Eugenio Capenna**, veniamo trasportati alla scoperta dei monti del Friuli (*Cjalant adalt: lis monts dal Friûl*). Si comincia con l'affascinante **Aquila del Frascola** in copertina e poi, mese per mese, una bella carrellata di immagini dei monti Cimon del Cavallo, Canin, Raut, Sabotino, San Simeone, Matajur, Peralba, Quarin, Amariana, Mangart, Sernio, Duranno e Coglians (*perlis di une corone sflandorose*).

Con lo *Strolic* è stato presentato anche il *Lunari pal 2026* della Filologica, che riprende lo stesso impianto iconografico. Realizzato con il sostegno di **Civibank**, della **Regione** e dell'**Arlef**, è stato stampato in versione sia da muro che da tavolo.



QUADERNI ZOPPOLANI

Un territorio che genera arte

Sono già in molti che stanno sfogliando l'ultimo volume **Art e artisç** dei **Quaderni Zoppolani**, editi dalla **Pro Loco** con il supporto del **Comune di Zoppola**. Presentato a dicembre, il numero 23 dei Quaderni è dedicato alla comunità artistica di Zoppola, di ieri e di oggi.

Come ogni anno, questo volume racconta l'identità più autentica del territorio, valorizzandone la memoria, la creatività, le tradizioni, la bellezza del paesaggio. L'edizione 2025 invita cittadini e appassionati a riscoprire l'arte come parte integrante della storia locale, mettendo in luce un patrimonio fatto di opere, luoghi, scorci e suggestioni.

La rivista esce grazie a **Mario Dallagnese** che, sin dal primo numero nel 2003, ne è il curatore e il motore instancabile. All'interno delle 360 pagine si possono trovare oltre 60 contributi di studiosi e di appassionati: tra gli spunti più interessanti la scoperta di un'iscrizione

trecentesca su pietra nel campanile di **Castions**, le opere lapidee rinascimentali nelle chiese e nel **Castello di Zoppola**, l'abbattimento della torre del **castello di Cusano**, un disegno di **Pasolini**. Spazio anche ai contributi degli zoppolani sparsi nel mondo, con scritti da **Canada**, **Stati Uniti**, **Argentina** e **Francia**. Né mancano testi e poesie proposti in friulano nella variante locale. Come da tradizione, in accoppiata ai Quaderni è stato dato alle stampe anche il *Lunari dal Comune di Sopula pal 2026*. Curato da **Laura Petris**, il calendario segue lo stesso filo narrativo, incentrato sull'arte. Da segnalare infine il *Lunari 2026* dello **Zoppola Social Club** di **Toronto**, omaggio ai 50 anni del calendario che, a suo tempo, era stato distribuito tra le famiglie degli zoppolani in Canada. C.P.

Il musicista ritrovato

Un progetto e un disco per riscoprire Paul Sandrini, compositore goriziano attivo tra fine '700 e inizio '800

Nel cuore di **Gorizia**, città di confine e crocevia di popoli, lingue e culture, prende forma un progetto che restituisce voce a un protagonista dimenticato della musica tra Settecento e Ottocento. Nell'anno di **Go!2025**, l'evento che ha visto Gorizia e Nova Gorica unite come **Capitale europea della Cultura**, è stato avviato un percorso di recupero dedicato al compositore isontino **Paul Sandrini**, culminato nella pubblicazione dell'album *Paul Sandrini, Chamber Music with Guitar*. A promuoverlo il maestro **Marco Di Lena**, chitarrista classico friulano nato nel 1994 a San Daniele, fondatore dei **Cameristi Fvg**, di cui è anche direttore, e del festival Piz-zicando Classica. Al suo fianco nel portare avanti il progetto, oltre alle giovani musiciste **Delia Stabile** e **Federica Floreancig**, anch'esse friulane, il team di **Diapaeson**, una realtà molto attiva molto attivo nel panorama culturale goriziano, protagonista anche dell'allestimento della mostra *"I Borbone di Francia a Gorizia"*, nell'ambito di Go! 2025. Nato nel 1782, Sandrini è figura ancora in parte avvolta nel mistero. Le notizie sulla sua formazione sono scarse e i primi documenti attendibili emergono solo dopo il trasferimento nell'Europa centro-settentrionale. Secondo studi recenti, lavorò come primo oboe nell'orchestra di **Lubiana**, per poi proseguire la carriera a **Praga** e infine a **Dresda**, dove morì prematuramente nel 1813, a soli 31 anni. Fu apprezzato flautista, oboista e raffinato chitarrista, inserendosi in quella generazione di musicisti italiani che, come **Ferdinando Carulli**, **Francesco Molino** e **Mauro Giuliani**, contribuirono alla diffusione



■ **Sopra**, la cover dell'album *"Paul Sandrini, Chamber Music with Guitar"*. **A sinistra**, il chitarrista classico **Marco Di Lena** che ha promosso il percorso di recupero dedicato al compositore isontino nato nel 1782

della chitarra nei salotti dell'Impero austro-ungarico. L'album offre una selezione di alcune tra le sue composizioni più significative, mettendo in luce uno stile elegante e brillante, tipico del primo Ottocento. L'apertura è affidata a un tema con variazioni per chitarra sola, che esemplifica le principali tecniche dello strumento. Il *Duo Concertante per flauto e chitarra op. 12* e la *Sonata per flauto e chitarra* valorizzano un organico molto amato all'epoca, con un equilibrio timbrico che alterna cantabilità e virtuosismo. A completare il percorso, le *Six Cavatinas with French Guitar Accompaniment* per voce e chitarra evocano l'atmosfera intima dei salotti aristocratici, pezzi che

sono espressione del legame anche artistico di Sandrini con la moglie, il soprano **Luigia Caravoglia**. A interpretare i brani lo stesso **Mauro Di Lena** e le già citate **Federica Floreancig**, al flauto, e **Delia Stabile**, voce soprano. La riscoperta di Sandrini non è soltanto un'operazione musicologica, ma un gesto culturale che intreccia identità e memoria europea. Ripartire alla luce la sua opera è servito a restituire a Gorizia un tassello della propria storia artistica, attraverso un progetto che ha unito alla ricerca storica, culturale e musicale e produzione artistica, trasformando una vicenda biografica frammentaria in una nuova occasione di ascolto e conoscenza.



Popolo delle due ruote, appuntamento a Lignano

Si terrà in regione dal 14 al 17 maggio il motoraduno più grande d'Europa



Motorcyclisti di tutto il mondo univi. E accorrete in Friuli dal 14 al 17 maggio 2026. Si terrà infatti a **Lignano Sabbiadoro** l'edizione numero 40 del **Biker Fest International**, il più importante raduno motoristico d'Europa e il terzo per dimensioni a livello mondiale, alle spalle di quelli statunitensi di **Sturgis** (South Dakota) e **Daytona** (Florida). L'evento sarà un'importante occasione anche per scoprire o riscoprire il Friuli Venezia Giulia, non soltanto per decine di migliaia di motociclisti e della moto: in occasione del Biker Fest, infatti, saranno molti i pacchetti e gli itinerari offerti sia a due che a quattro ruote. Un invito che gli organizzatori del raduno, attraverso il nostro giornale, rivolgono anche alla

grande famiglia dei friulani nel mondo. «In decenni di viaggi, raduni, fiere motoristiche – ci scrivono – abbiamo incontrato un grande numero di conterranei che si sono distinti nel settore delle tecnologie e del motorismo. Anche per questo abbiamo il piacere di invitarli in regione per partecipare al più importante evento motoristico d'Europa». Gli itinerari e i pacchetti offerti per l'occasione a chi vorrà approfittarne per un tour sul territorio regionale saranno molti e di grande interesse. E numerosi saranno quelli gratuiti. Da sottolineare, per chi arriverà su due ruote, che i **Moto Tour** organizzati dal **Moto Club Morena**, si svolgeranno nelle giornate di venerdì e sabato (per qualche anticipazio-

ne vistare la pagina dedicata sul sito **bikerfest.it**). In alternativa, sarà possibile muoversi in autonomia seguendo gli itinerari realizzati da **Terre di Moto** per **PromoTurismo FVG** (**terredimoto.it**). Per i centauro, ma anche per gli spettatori, imperdibile l'appuntamento con la parata di sabato, la spettacolare **Saturday Light Fever**. Per chi sceglierà Lignano come punto di appoggio, una lista di alberghi, camere e campeggi a prezzi convenzionati è disponibile sul sito **lignanoholiday.com**, che contiene una sezione dedicata proprio alle offerte attive in occasione dell'evento. Per informazioni, aggiornamenti e approfondimenti tenere d'occhio il sito internet del Biker Fest.



Il sapore delle tradizioni



■ Il banchetto della degustazione della minestra di broadâr

Presepi e antiche ricette hanno animato l'edizione 2025 di "A Moggio una stella"

di Paola Treppo

Nella bella cornice di **Moggio Udinese**, nel mese di dicembre dello scorso anno si è rinnovato l'appuntamento con "A Moggio una Stella", che ha coinvolto la comunità locale e i turisti con tante iniziative dedicate a tradizioni, piatti tipici, cultura, memoria e creatività, con un sentito pensiero ai friulani residenti fuori regione e all'estero. La manifestazione si distingue sempre per la viva partecipazione dei cittadini e dei commercianti di Moggio, condita dall'amore per lo stare insieme: è il calore degli affetti che scalda le giornate invernali, come un morbido abbraccio. Tra le proposte enogastronomiche, la degustazione della minestra di *broadâr*, antico fermentato di rape tipico di quest'area montana, preparato secondo pratiche tradizionali tramandate di generazione in generazione. Il sapore deciso e particolare di questa pietanza ha riportato alla memoria la cucina dell'inverno contadino e il valore del cibo come elemento identitario.

All'iniziativa ha partecipato anche **Franco Iacop**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo: la sua presenza ha sottolineato il significato dell'evento come occasione di collegamen-



■ Due momenti della premiazione del Concorso Presepi in Municipio

to simbolico tra il Friuli e le sue comunità sparse nel mondo. Uno dei momenti centrali si è svolto nella sala consiliare del municipio con la premiazione del **Concorso Presepi 2025** e la consegna degli attestati ai partecipanti. L'iniziativa ha coinvolto creatori individuali, scuole, associazioni e cittadini, restituendo il senso di un lavoro costruito in modo corale e condiviso. La giornata si è conclusa con la visita alla **Torre delle Prigioni**, dove è stata allestita la mostra delle rappresentazioni della Natività. L'organizzazione della *kermesse* è stata curata dalla **Pro Loco Moggese**, guidata da **Giuliana Pugnetti**, che negli anni ha consolidato con passione l'iniziativa, trasformandola in appuntamento stabile del calendario natalizio. Fondamentale il sup-

porto dell'amministrazione comunale, che ha creduto nel valore di questa manifestazione come occasione di rilancio del territorio e di rafforzamento del tessuto sociale. Durante la festa non è mancata l'occasione di assaggiare anche il *pan di sartuc*, biscotto stagionale della tradizione moggese a base di farina di mais gialla e uva sultanina, dalla consistenza rustica e dal gusto semplice che ricorda i dolci poveri di una volta, quando in montagna si faceva tesoro di pochi ingredienti genuini.



Udine, cresce il turismo

di Giorgia Alfaré *

Successo per Carnevale in Osteria, grazie anche alla spinta della mostra sugli impressionisti

Il Carnevale 2026 ci ha lasciato con il ricordo dei suoi colori, ma Udine si prepara a una primavera e un'estate ricca di attrazioni anche culturali: in primis la mostra su **Impressionismo e modernità a Casa Cavazzini**, inaugurata il 30 gennaio, un percorso di 84 opere iconiche che hanno segnato la storia dell'arte mondiale

Le osterie ci hanno messo del loro e continueranno a farlo, orgogliose portabandiera e vetrine di una città sempre più ricca di attrattive, sfaccettature e capace di attrarre un numero crescente di visitatori, grazie anche alla cultura del mangiare e del bere bene. Dal 14 al 17 febbraio ventuno locali aderenti al **Comitato friulano difesa osterie** hanno presentato il loro piatto abbinato ad un calice di vino rigorosamente friulano e il Mercoledì delle Ceneri l'immane *renghe e polente*, come ricorda la portavoce del Comitato **Vittoria Mancini**, soddisfatta di un anno partito davvero con il piede giusto, grazie an-



che alla spinta del turismo. Ad arricchire l'edizione 2026 di **Carnevale in Osteria**, incominciata nel giorno di San Valentino, una bella iniziativa di **Confesercenti**, che ha proposto il cofanetto regalo di cioccolata con sorpresa, messo in palio nelle osterie aderenti tra le coppie che hanno affollato i locali.

La presentazione della rassegna, tenutasi al **Canarino** di via Cussignacco, è stata anche un'occasione

di confronto e di riflessione tra il Comitato, presente con il suo presidente **Enzo Mancini**, le associazioni di categoria e gli amministratori delegati: hanno partecipato **Francesco Snidero**, presidente provinciale di Confesercenti, il vicesindaco **Alessandro Venanzi**, il consigliere regionale **Alberto Budai** e **Franco Iacop** a portare il saluto di Friuli nel Mondo.

* direttrice Confesercenti Udine

DUCATO DEI VINI



Asparagus, aria di primavera

Appuntamento in dieci ristoranti tra aprile e maggio con la rassegna dedicata al buon cibo e al buon vino

di Alessandro Salvin *

La primavera porta con sé uno dei suoi simboli più amati: l'asparago. Con il suo profumo delicato, il sapore inconfondibile e la straordinaria versatilità in cucina, questo prezioso dono della terra torna protagonista dell'edizione **Asparagus 2026**, un percorso gastronomico che celebra il territorio, la stagionalità e la creatività culinaria. Dieci ristoranti, dieci interpretazioni, un unico ingrediente capace di raccontare la nostra identità: l'appuntamento è tra aprile e maggio, con dettagli presto disponibili sul sito **ducatovinifriulani.it**.

Gli chef che partecipano a questa iniziativa hanno scelto di valorizzare l'asparago attraverso piatti originali, ricette della tradizione e sperimentazioni contemporanee, offrendo agli ospiti un viaggio di gusto che attraversa sapori, profumi e storie. Asparagus 2026 non è soltanto una rassegna gastronomica, ma un invito a riscoprire il

piacere della tavola come momento di incontro e condivisione, dove la qualità delle materie prime si unisce alla passione di chi le trasforma in esperienza. Ogni ristorante aderente diventa tappa di un itinerario culinario che esalta il legame tra cucina e territorio, tra produttori e ristoratori, tra stagioni e tradizioni. Vi invitiamo a lasciarvi guidare da questo percorso, a sedervi a tavola con curiosità e ad assaporare ogni proposta: l'asparago, nella sua semplicità e raffinatezza, sarà il filo conduttore di un'esperienza autentica e memorabile, nel segno indelebile del **Ducato dei vini friulani**, fedele custode e promotore della più autentica tradizione enogastronomica friulana. Un viaggio nel gusto e buona primavera a tavola con i migliori auguri dei produttori friulani di asparagi e naturalmente di quelli dei nostri meravigliosi vini in abbinamento.

* Duca Alessandro



Anche un pezzo di Friuli nelle Olimpiadi da record

Quattro le medaglie conquistate dagli atleti della nostra regione
Sugli scudi Sappada e Vittozzi mattatrice con oro, argento e bronzo

di Riccardo De Toma

Dieci ori, 6 argenti e 14 bronzi. È il bilancio che fa di **Milano-Cortina 2026** la migliore olimpiade di sempre per gli atleti italiani, terzi assoluti – anche questo un record – alle spalle di Norvegia e Usa per numero totale di medaglie. In questo straordinario bilancio c'è anche un robusto aiuto del Friuli Venezia Giulia, che ha contribuito allo straordinario medagliere azzurro con un oro, un argento e due bronzi.

Tre medaglie, una per ciascun colore, le ha portate a casa la protagonista più attesa, la sappadina **Lisa Vittozzi**, che non ha tradito le attese. L'oro è arrivato nell'individuale, la gara più lunga e selettiva del biathlon, quella che non concede margini di errore al poligono: una prova di lucidità e gestione che ha premiato la sua solidità mentale prima ancora che atletica. A completare il bottino l'argento nella staffetta femminile, costruito insieme alle compagne con una frazione di grande controllo, e un bronzo nella gara sprint, dove la rapidità sugli sci è stata fondamentale per salire sul podio. Tre medaglie che certificano la maturità definitiva di un'atleta cresciuta sulle nevi di casa e capace di imporsi nel contesto più sfidante.

Accanto a lei, un altro sappadino ha acceso l'orgoglio regionale: il bronzo conquistato da **Davide Graz** nella staffetta 4x7.5 km di fondo. Una gara tiratissima, decisa sul filo dei centesimi, in cui il friulano ha saputo interpretare al meglio un tracciato tecnico e veloce, restando freddo nei passaggi chiave. Una medaglia che premia anni di lavoro spesso lontano dai riflettori e restituisce centralità a una tradizione sportiva che ha già visto eccellere il Friuli, come dimostrano due grandissime del passato come **Manuela Di Centa** e



■ Per la sappadina Lisa Vittozzi una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo alle Olimpiadi di Milano-Cortina

Gabriella Paruzzi o lo stesso **Silvio Fauner**, un altro sappadino, oro a **Lillehammer** (quando Sappada era ancora parte del Veneto). A un soffio dal podio è rimasta **Lara Della Mea**. Nel gigante ha chiuso quarta, a soli cinque centesimi dal terzo posto: un'inezia che ha lasciato alla sciatrice di Tarvisio e ai suoi tifosi una sensazione a metà strada tra l'orgoglio e l'amaro in bocca, dopo una seconda manche che ha visto Lara risalire dal 15° posto ai margini del podio. Meritano una citazione, però, anche gli altri 7 componenti della spedizione regionale: **Nicola Romanin** nel biathlon, **Giada Andreutti** e **Anna Costella** nel bob, **Alessandro Pittin** nella combinata nordica, **Martina Di Centa** nel fon-

do, **Francesco Cecon** e **Martina Zanitzer** nel salto dal trampolino. Per loro non solo la soddisfazione di essere saliti sulla massima ribalta dello sport mondiale, ma anche di averlo fatto sulle piste di casa, partecipando a un'edizione memorabile anche per i risultati, oltre che per essere stata la quarta edizione dei giochi ospitata dall'Italia, dopo le olimpiadi invernali del 1956 e del 2006 (Torino) e quelle estive di Roma 1960. Un'occasione anche per i nostri emigrati, che hanno sicuramente tifato da lontano per i colori azzurri e per i nostri atleti, anche se i campi di gara, sparsi tra tre regioni, Veneto, Lombardia e Trentino-Alto Adige, hanno soltanto lambito il Friuli Venezia Giulia.

di Riccardo De Toma

C'è chi sogna ancora, c'è chi si accontenta di dormire sonni tranquilli. Ma nella stagione 2025-26 delle due squadre bandiera del Friuli sportivo, **Udinese** e **Apu Old Wild West**, non ci sono figli e figliastri. Il bilancio è già positivo, visto che nemmeno la scaramanzia impedisce di festeggiare in largo anticipo quella doppia salvezza che era l'obiettivo di entrambe.

QUI APU

A sognare ancora ci sono i ragazzi dell'Apu, che dopo essersi tolti la soddisfazione di chiudere tra le prime otto il girone di andata, cogliendo la storica, prima partecipazione alle **Final Eight** di **Coppa Italia**, puntano a confermare il piazzamento al termine della regular season: una posizione che consentirebbe alla squadra ben guidata dal coach **Adriano Vertemati** di partecipare ai play-off scudetto. A rendere più tranquillo il campionato l'esclusione a stagione in corso di **Trapani**, una corazzata demolita dal peso dei debiti, la cui uscita di scena ha dimezzato le retrocessioni (una soltanto) e liberato un posto tra le prime 8. Al di là della spinta a tavolino, la squadra friulana si è aiutata soprattutto da sola, giocandosela sempre alla pari con tutte, centrando vittorie prestigiose (su tutte quelle a **Torona** e **Trento**) e sfiorandone altre (con **Bologna**, **Milano**, **Brescia**) che avrebbero avuto portata storica, sia in casa che fuori. Tutto questo nonostante la squalifica (agli sgoccioli) di un leader come **Hickey** e scelte non felici nel parco stranieri come quelle della guardia **Brewton**, tagliata prima di metà stagione, e dell'ala **Dawkins**, quasi mai protagonista. Molto bene, al contrario, i lunghi **Mekowulu** e **Spencer** e la pattuglia degli italiani (non ingannino i cognomi esotici), dalla vecchia guardia **Alibegovic-Ikangi-Da Ros** al nuovo arrivato Calzavara, convocato anche in nazionale.

QUI UDINESE

Sognare è invece proibito – o quasi – per l'Udinese, troppo lontana dalle prime sette posizioni per poter ancora ambire a quel ritorno alle coppe europee che sotto l'arco del **Friuli** mancano ormai dalla stagio-

Doppia salvezza già in cassaforte

Udinese e Apu senza patemi. E per il basket c'è il sogno nel cassetto di un posto ai playoff



■ Bilancio positivo per Runiajc e la sua Udinese, frenata però dai punti persi con le "piccole". L'Apu di Vertemati è una delle squadre rivelazione della serie A di basket.

ne 2013-14: per la cronaca era ancora il "vecchio" stadio, quello con la pista d'atletica. La salvezza non è mai stata in discussione e resta un vanto per la società bianconera e la famiglia **Pozzo**, in sella da quarant'anni e sempre presente in A dal 1995: una striscia storica, che colloca l'Udinese al 13° posto nella classifica *all-time* della serie A per numero di partecipazioni (53 in 94 anni di campionato a girone unico) e al 12° per punti conquistati. A impreziosire la stagione la vittoria a Milano con l'**Inter**, dominatrice del campionato, e in casa contro **Napoli**, **Roma** e **Atalanta**. A tarpare le ali i troppi passi falsi nelle gare interne contro le squadre di media e bassa classifica: su tutte i pareggi contro **Pisa**, **Verona**, **Cagliari** e le sconfitte contro **Genoa** e **Sassuolo**. L'alternanza di risultati non sta contribuendo al feeling tra la tifoseria

e il tecnico tedesco **Kosta Runiajc**, alla cui popolarità non giova neppure la perdurante refrattarietà a esprimersi in italiano. Un finale di campionato diverso da quello della passata stagione, molto deludente, sarebbe decisivo per la sua conferma. Conferma che risultati alla mano sarebbe in ogni caso meritata, anche perché le note positive in casa bianconera non mancano: non soltanto l'ottima stagione di **Davis** e del rilanciato **Zaniolo**, ma anche la crescita di talenti come **Atta** ed **Ekkelenkamp** a centrocampio e dell'esordiente **Bertola** in una difesa che ha ancora in **Solet** il suo leader, tanto potente e talentuoso quanto discontinuo. Tra questi nomi anche i pezzi da novanta che la famiglia Pozzo dovrà mettere sul mercato alla ricerca dell'eterno, complicato compromesso tra bilanci economici e risultati sul campo.



Scanner 3D, rilievi con drone, monitoraggi microclimatici continui, modelli digitali capaci di restituire persino le cromie perdute: il restauro del patrimonio artistico friulano parla sempre più il linguaggio delle nuove tecnologie. Ed è proprio su questa frontiera che la **Fondazione Friuli** ha scelto di investire, trasformando un intervento conservativo in un progetto pilota capace di fare scuola. Il cuore dell'iniziativa è la chiesa di **Santa Maria delle Grazie a Prodolone**, nel comune di **San Vito al Tagliamento**, dove si conserva uno dei capolavori lignei di **Giovanni Martini**. Qui la Fondazione, in accordo con la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Fvg** e la **Parrocchia di San Martino**, ha promosso non solo il restauro dell'altare maggiore, ma un programma più ampio di conservazione preventiva, fondato su diagnosi scientifiche e controllo costante delle condizioni ambientali. L'altare, realizzato intorno al 1515, è un capolavoro di intaglio, proporzioni e ricchezza decorativa. Dorature, policromie e l'uso raffinato del *presbrokat* – tecnica a stampa che imita preziosi tessuti, come il motivo a melagrana dorata – anticipano soluzioni che l'artista avrebbe sviluppato poi in altre opere. A distanza di oltre venticinque anni dall'ultimo restauro, però, l'opera mostrava segni di degrado: polveri, alterazioni cromatiche, attacchi di insetti xilofagi, umidità diffusa.

Il restauro, diretto dalla **Soprintendenza** e affidato ad **Anna Comoretto** con il suo team, è stato affiancato da un'approfondita campagna diagnostica sull'intero edificio, che ha evidenziato forti criticità non solo per l'altare, ma per l'intera chiesa, uno scrigno rinascimentale che conserva anche la **Madonna della Misericordia** di **Andrea Bellunello** e affreschi di **Pomponio Amalteo**, genero del **Pordenone**.

Da febbraio 2025 è attivo un monitoraggio microclimatico pluriennale con *datalogger* per registrare temperatura e umidità, così da prevenire nuovi danni.

Le nuove frontiere del restauro

A Santa Maria delle Grazie, Prodolone, nuovissime tecnologie per mettere in sicurezza l'altare di Martini e tutta la chiesa



nel tempo, supportando future manutenzioni e aprendo la strada perfino a ricostruzioni virtuali delle cromie originarie. Sono in fase di elaborazione anche strumenti digitali di divulgazione, come Qr code informativi, a supporto di una maggiore valorizzazione turistica del sito. Il cantiere prosegue con interventi sulle parti lignee e con la progettazione di un nuovo impianto di illuminazione, mentre il Comune di San Vito sosterrà la manutenzione delle coperture. Una rete di collaborazioni che conferma la capacità della Fondazione Friuli di fare sistema.

La rovinosa grandinata che nel 2023 aveva colpito anche il **duomo di**

Un cambio di paradigma: non intervenire solo quando il degrado è evidente, ma controllare e programmare la manutenzione nel tempo. La svolta più innovativa è arrivata grazie alla partnership con **Stonex srl**, azienda leader nelle tecnologie di rilievo. Attraverso scansioni 3D e riprese con drone è stato creato un modello digitale dell'altare e dell'intero complesso architettonico. Un vero e proprio gemello virtuale che documenta con precisione millimetrica lo stato dell'opera prima, durante e dopo il restauro. Si aprono così scenari nuovi, consentendo verifiche

Mortegliano – altro luogo simbolo dell'opera di Giovanni Martini, dov'è in corso il principale cantiere di restauro artistico in Friuli, anch'esso col sostegno della Fondazione – aveva acceso i riflettori sulla fragilità del nostro patrimonio. Oggi, a Prodolone, quella consapevolezza si traduce in un progetto concreto e innovativo. La Fondazione Friuli dimostra che la tutela può essere insieme rigorosa e tecnologicamente avanzata, capace di coniugare memoria e futuro. Perché la conservazione non è solo riparazione del danno, ma cura continua e visione a lungo termine.